TERZA EDIZIONE

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

TORINO
Anno 72 Num. 159
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì 6-7 Luglio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il DUCE
visita la zona dell'Esposizione Universale

L'esame e l'approvazione dei vari progetti e dei piani regolatori — Il compiacimento di Mussolini per la vasta mole del lavoro compiuto

Roma, mercoledì sera.

Il Duce si è recato stamane nella zona dell'Esposizione, ove è stato ricevuto dal commissario generale, dai commissari aggiunti, dal segretario generale, dai sovraintendenti e capi servizi dell'Ente; era presente anche il Governatore di Roma.

Il Duce ha visitato il padiglione allestito per la Mostra permanente dei progetti relativi alle opere, servizi ed edifici stabili dell'Esposizione e del futuro quartiere urbano, iniziando il Suo minuzioso esame dal grande plastico che, in scala di 1/500, riproduce il piano regolatore definitivo il quale offre una visione della zona così come apparirà nella grande realtà di domani, con gli edifici, le strade, le piazze, i parchi, gli specchi d'acqua, ecc.

Opere per un miliardo e mezzo

Lungo le pareti del padiglione erano disposti i vari progetti, con i principali dati statistici relativi alle singole opere. Una grande planimetria illustra e riassume in cifre e grafici le molteplici opere che all'Esposizione del '42 si riconnettono: strade, ponti, lavori idraulici, ferro-tranviari, di competenza delle pubbliche Amministrazioni, un complesso di opere, per l'ammontare di circa un miliardo e mezzo, e per le quali è previsto l'impiego di circa 25 milioni di giornate lavorative.

Un'altra grande tavola illustra e raffronta l'attuale situazione alberghiera con quella del 1942, ...

Dieci milioni di giornate lavorative

DOMANI SERA
Trasmissione radio da Addis Abeba

Musiche indigene e concerto di solisti della stazione della Capitale dell'Impero

Dopo la firma del trattato tripartito

Scambio di messaggi
fra il conte Ciano
il Primo Ministro del Manciukuò
e il Ministro degli Esteri nipponico

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio dell'Impero del Manciukuò ha inviato al conte Ciano il seguente telegramma:

«*Bisogna rallegrarsi nell'interesse delle relazioni di amicizia e di buona intesa tra i nostri Paesi che oggi sia stato firmato il Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il Manciukuò e l'Italia, ed il Trattato commerciale fra il Manciukuò, il Giappone e l'Italia. Il successo è dovuto in gran parte alla azione di V. E., per la quale desidero esprimere i miei sinceri ringraziamenti.* — Cheng Chinghsi, *Primo Ministro del Manciukuò*».

Il conte Ciano ha risposto quanto segue:

«*Ringrazio V. E. per il gradito telegramma inviatomi in occasione della firma del Trattato di amicizia commercio e navigazione tra Italia e Manciukuò e dell'accordo commerciale tripartito tra Italia, Manciukuò e Giappone, assicurando V. E. che è sincero voto del Governo fascista che atti testè firmati ...*»

Il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio

GIORNO PER GIORNO

Il piano

Il piano britannico è stato approvato dalle 26 Nazioni del Comitato del non intervento. Manca ancora il consenso di Burgos e di Barcellona indispensabile per affrontare la questione dei volontari.

Le prime conseguenze del piano saranno: blocco e controllo internazionale della frontiera dei Pirenei; parziale ritiro dei volontari dai due fronti.

In un secondo tempo sarà riconosciuto il diritto di belligeranza ai due Governi; sarà creata così una situazione giuridica chiara rispetto alle Nazioni neutrali.

L'applicazione del piano britannico renderà possibile, a scadenza relativamente breve, l'entrata in vigore del patto italo-inglese.

Donne ricche

Barbara Hutton, la donna più ricca del mondo, erede della fortuna del re dei magazzini degli Stati Uniti, ha comprato a caro prezzo prima un nobile georgiano, poi un conte danese, ora aspira alla mano d'un principe di sangue reale.

Barbara Hutton ha offerto al conte cinque milioni di lire per il divorzio. Il conte, temperamento geloso, reclama cento milioni e non transige. Difende gli alti prezzi ed è giusto che Barbara paghi.

Il lettore

Spaventosa tempesta in Giappone

Le 100 mila case di Kobe
allagate dai flutti

Centinaio di migliaia di senza tetto — Una valanga d'acqua per la rottura delle dighe e dei serbatoi Danni per mezzo miliardo a Tokio e Yokohama

Tokio, mercoledì matt.

Si apprende che, in seguito alle torrenziali piogge, l'enorme massa d'acqua questa mattina ha sfondato e distrutto tutte le dighe dei dintorni di Kobe. Tutte le case della città, circa cento mila, sono allagate e oltre duemila sono state completamente distrutte dalle fondamenta; centinaia di migliaia di persone si trovano ora senza tetto. Tremila altre case minacciano da un momento all'altro di crollare sotto l'infuriare delle acque. Un panico enorme ha invaso ...

... punti l'acqua ha raggiunto l'altezza di oltre un metro.

... Anche in questa ultima città gli allagamenti hanno causato danni rilevanti. La situazione è peggiorata a Kobe, quando, in seguito alla rottura di un grosso serbatoio una grande massa d'acqua ha investito l'abitato ...

Trentasette gradi a Mosca

IN PALESTINA

Nuovi sanguinosi episodi della lotta fra arabi e ebrei

Bombe, scontri a rivoltellate, messi incendiate, devastazioni

Gerusalemme, mercoledì sera.

Gli incidenti in Gerusalemme sono continuati incessantemente sia durante la giornata che durante la notte.

Nelle ultime ore della serata un nuovo attacco è stato perpetrato da ebrei contro una taverna araba. Due bombe sono state lanciate, uccidendo due persone e ferendone gravemente altre sette.

Due arabi sono stati arrestati accusati di aver assassinato il 15 maggio scorso due soldati inglesi. I due arabi sono stati condannati a morte.

Informano da Caifa che ieri una banda di settanta arabi armati ha dato l'assalto alla stazione sperimentale agraria di Acri, presso quella città. Essi hanno fatto saltare con la dinamite alcuni edifici ed hanno dato fuoco alle messi; prima di allontanarsi, hanno danneggiato la strada rotabile ed hanno fatto saltare i tre maggiori ponti nella zona compresa fra Acri e Es Safed, anche per rendere più facile la loro fuga ...

Manovre militari in Savoia

«Sedici anni dopo»

Un avvertimento di Jordana

Prima di inviare Agenti bisogna riconoscere «de facto» il Governo di Franco

Il testo del Piano britannico trasmesso a Burgos e Barcellona

La guerra nel Levante di Spagna

L'avanzata di Varela
oltre Puebla di Valverde

Miaja non ha più speranza di fermare la marcia di Aranda

Teruel, mercoledì sera.

Le truppe castigliane di Varela, nelle prime ore della mattinata, hanno attaccato sul fronte di Teruel, dopo una cruenta preparazione di artiglieria, nel settore di Puebla di Valverde.

Dopo asprissimi combattimenti, le truppe del generalissimo Franco sono riuscite ad occupare alcune importanti posizioni strategiche di dove possono dominare i movimenti delle colonne avversarie.

Si apprende anche che sul fronte di Adamuz le truppe nazionali dopo asprissima lotta sono riuscite ad occupare la città di Villel.

Il Corpo d'armata della Galizia ...

Inaudite barbarie rosse scoperte in Burriana distrutta

L'oro della Banca di Spagna rimarrà custodito alla Banca di Francia

Parigi, mercoledì sera.

Il Tribunale di Parigi ha deciso che le quaranta tonnellate di oro appartenenti alla Banca di Spagna, depositate alla Banca di Francia, rimarranno rinchiuse nei forzieri della Banca. Tanto il Governo di Burgos quanto quello di Barcellona affermano che la Banca di Spagna funziona sotto la loro giurisdizione ...

LA GUERRA DI CINA

I nipponici verso Hankao

1 milione e 300.000 uomini perduti dai cinesi nel conflitto

Vapore inglese aggredito dai pirati cinesi

NELLA RUSSIA DI STALIN

La disperata situazione di Dimitroff confermata da altre prove

Duello fra due ragazze per l'amore di un giovanotto

Bastonate, pugni e graffi per oltre mezz'ora

Il Duce visita il terreno su cui sorgerà l'Esposizione Internazionale del 1942, e si trattiene con il sen. Cini, Commissario dell'Esposizione stessa. Alla destra del Duce sono l'accademico Piacentini e l'on. Oppo

(Telefoto da Roma a «Stampa Sera»).

La seconda tappa del "Tour",,

Majerus vince in volata a S. Brieuc

Maye, l'uomo più veloce della squadra francese, si è ritirato

L'ordine d'arrivo

1. **MAJERUS** (Lussemburgo) che compie i Km. 237 della Caen-S. Brieuc in ore 7,1'7" alla media di km. 33.
2. Cosmat (Francia), id.;
3. Weckerling (Germ.), id.;
4. Speicher (Francia), id.;

Seguono, a pari merito, Magne, Wengler, Leducq, Cosson, Lowie, Clemens, con lo stesso tempo del vincitore.

11. Bourlon, in 7,2'7"; 12. Goutorbe, 7, 3' 46"; 13. Vervaecke, idem; 14. Marcaillou; 15. Tanneveau; 16. Calateau; 17. Disseau.

21. Simonini, 7,4'29"; 22. Vicini, idem.

Bartali, Bini e S. Maes, Vissers e Masson sono arrivati in un terzo gruppo.

La classifica generale

1. Majerus in ore 13,39'10";
2. Weckerling, in 13,39'42";
3. Leducq, in 13,40'02";
4. a pari merito: M. Clemens in 13,40'10", Magne e Cosmat.

Verso le coste della Bretagna

(Dall'inviato di STAMPA SERA).

Saint Brieuc, mercoledì sera.

Quando stamattina, di buon'ora, ho spalancato la finestra per respirare un po' d'aria fresca, il cielo di Normandia era terso e azzurro che era una bellezza rimirarlo. Dopo la giornata di ieri, tempestosa e ventosa, avrebbe fatto davvero piacere una lunga passeggiata di 232 chilometri verso le coste di Bretagna. Ahimè! Non erano passate due ore, e mi apprestavo a scendere in sala da pranzo dell'albergo dove sono alloggiato coi corridori italiani, che il cielo si era nuovamente annuvolato e già qualche gocciolina bagnava i marciapiedi.

Gli "azzurri,, stanno bene

Dirvi delle buone disposizioni, tanto spirituali che fisiche, degli «azzurri» mi sembra superfluo. Nessuno si lamenta e anche Simonini, che ieri fece una bellissima corsa fino a che una foratura lo ha obbligato ad abbando-

IL VINCITORE

nare il gruppo di testa facendogli perdere parecchi minuti, si è rinfrancato.

Mentre stamattina mangiavano con gagliardo appetito ho scambiato qualche parola con loro.

— Dite a Firenze che il morale è altissimo — mi ha detto Bini — e che oggi cerco la maglia gialla di barba e di capelli.

— Sta attento, invece, che non ti freghi ... — ribatte ridendo Bartali battendogli amichevolmente sulla spalla.

I due toscani sono adesso ritornati amici, lontani come sono dai rispettivi tifosi, e questo è bello e simpatico e depone sull'effettivo cordiale affiatamento che Girardengo ha ottenuto fra gli «azzurri». Ho chiesto a Vicini le ragioni del male alle gambe che ha accusato ieri nella seconda parte della tappa ed egli mi ha risposto:

— Non sono ancora del tutto bene allenato; ancora un paio di tappe e questo inconveniente sarà scomparso.

Chi è Oberbeck

Prima di avviarci verso la località della partenza, i corridori sono stati adunati al caffè-controllo, come si usa qui, e durante la breve attesa ho scambiato qualche parola con la maglia gialla. E', questo Willy Oberbeck, un pezzo di giovanotto che potrebbe benissimo figurare in un reggimento di granatieri di Pomerania. Alto e atletico, porta i capelli biondi spartiti su una testa di rispettabili dimensioni. Ha l'occhio intelligente e la parlantina sciolta. Mi dice che ha 27 anni, che da due anni ha abbandonato la professione di installatore elettrico, per abbracciare la carriera ciclistica. Ha partecipato al recente Giro di Germania, vincendo la tappa Schweinfurt-Monaco, e, in quanto alle sue possibilità di arrampicatore, mi dice che nella classifica dei colli egli è risultato secondo dietro il francese Level. Ma anche Bautz l'anno scorso ebbe la maglia gialla e scomparve sulle grandi salite...

All'adunata della partenza non si presentò Paul Maye; il povero ragazzo, con ammirevole stoicismo, ieri ha portato a termine la tappa, pur avendo la spalla lussata nella caduta nel centro di Parigi, dove era stato investito da una motocicletta. Stamane, le sue condizioni sono tali da sconsigliare assolutamente la prosecuzione del Tour. Così la squadra tricolore francese perde il suo uomo più veloce, quello che avrebbe dovuto vincere in volata.

L'ora della partenza si avvicina; i corridori si avviano verso la strada di Vire, dove Cazalis, dopo aver fatto l'appello, dà il segnale della partenza alle 10,35. I 92 superstiti si abbassano sulle biciclette, premono sui pedali, e iniziano la seconda tappa del giro.

Pioviggina.

L'inizio è calmo, quasi di amici che si apprestano a fare una lunga passeggiata assieme. Per il momento la strada è piana ed è bello proseguire così tutti assieme, ma più tardi? Infatti, la tappa di oggi si distingue per le numerose «montagne russe» che vi s'incontrano. Il che potrà, presumibilmente, dar luogo a quel genere di corsa, ieri, in parte mancato. Mi consta che in questa previsione Antonino Magne ha dato disposizioni ai suoi «tricolori» per l'adozione di una serie speciale di rapporti. Staremo a vedere quali risultati avrà la meticolosa preparazione del capitano della squadra francese.

Bonaccia sulle "montagne russe,,

Ma, io credo che, sopratutto, varranno lo spirito di vigilanza e la velocità nelle gambe per evitare di rimanere staccati sulle continue, se pur lievi salite, che oggi incontreremo. Come ho detto, l'andatura non è molto sostenuta. Che cosa sono, infatti, i primi 17 chilometri coperti nella prima mezz'ora? In testa al gruppo vedono le maglie rosse dei lussemburghesi e quelle giallo-bleu dei «cadetti» di Francia, ma davvero nessuno se la prendeva con particolare impegno. Dove sono andate a finire, dunque, le corse «alla francese»?

Tutte le fasi di travolgenti attacchi in partenza, un susseguirsi di tentativi di fuga uno più furioso dell'altro fino a che il colpo riusciva e il gruppo si frazionava in tanti tronconi?

I chilometri si succedono ai chilometri, molta strada si srotola sotto le ruote delle biciclette e delle automobili; il tempo passa; alla pioggerella è succeduto il sole e l'azzurro, ma niente cambia nell'attitudine del gruppo — più che mai agglutinato —. E il tachimetro della mia «1500» segna 31 chilometri 750 metri percorsi nella prima ora. Naturalmente, ciò non dispiace agli italiani, i quali se ne stanno in centro alla compagnia, anch'essi placidi e tranquilli se pur vigilanti. Siamo già nella zona delle «montagne russe» e la prevista offensiva non si è ancora verificata.

Ma no, che essa s'accende al 33.o chilometro, appena dopo che ho lasciato al telefono le note che avete letto. E' Fontenay, la vecchia conoscenza del nostro Giro di Italia, che dà il segnale dell'attacco. Egli è del paese e certo ci tiene a far bella figura. Fontenay non rimane solo a lungo, però. Successivamente due tedeschi, prima Langhof e poi Heid escono dal gruppo e corrono a raggiungerlo. Tutto ciò in meno di 6 chilometri.

Il colpo di Fontenay

Naturalmente, ora, l'andatura si è fatta velocissima; si fila a quasi 40 all'ora e la corsa diventa interessante. I tre che vi ho detto non tardano ad avvantaggiare di 300 metri sul gruppo. Da questo, ad un certo punto s'avanza Gianello arrivando fino a cento metri dai fuggitivi — i quali hanno presto trovato l'accordo. Ma l'ex-italiano non ce la fa a raggiungerli. Intanto, dietro a costoro, si è formata una seconda pattuglia che conta Mallet — il piccolino che nella San Remo andò così bene — lo spagnuolo Berrendero ed il francese Bernardoni; ma essi non rimangono a lungo soli perchè in testa al grosso si sono messi gli italiani «a tirare» assai forte.

Appena il ricongiungimento è effettuato, un nuovo scatto dei francesi dà movimento alla corsa. Dieci corridori: Mollo, Vervaecke, Lamur, Ivon Marie, Le Guevel, ancora Mallet e Bernardoni, Marcaillou e lo spagnuolo Alsine, si sono distaccati dal grosso e avanzano a «tutta birra» per agguantare il primo gruppo — la cui forza è ora salita a quattro uomini perchè Gianello ha visto coronato dal successo la sua fatica.

La caccia non può durare a lungo, gli inseguitori essendo molto decisi e al 50° chilometro la fusione delle due pattuglie è cosa avvenuta. E siccome questi quattordici uomini rallentano un momento per ripigliare fiato anche il grosso si avvicina e li riprende.

Adesso andiamo verso Vire, dove, negli anni scorsi, ci si fermava fra una mezza tappa e l'altra; essa è a 58 chilometri da Caen e il gruppo vi passa guidato da Louviot alle 12,26.

Una volta raggiunti i fuggitivi l'andatura è nuovamente scemata. Si marcia sempre a un passo di 32 all'ora. Il che, come vi dissi, è un po' poco per i cosiddetti «giganti della strada». Come volete perciò che vi parli della corsa se corsa non v'è, ma soltanto una passeggiata collettiva e neanche troppo veloce?

«Viva l'Italia!»

Passò un'ora così, durante la quale furono percorsi appena 32 chilometri; neppure una fase appena appena interessante fu abbozzata; e se il nostro cuore provò un tuffo è soltanto quando un signore, in piedi sul predellino di un'automobile grida con tutta la sua voce un potente «Viva l'Italia» contemporaneamente agitando una fiamma tricolore. E il grido ripete aggiungendovi «Forza ragazzi!» appena gli azzurri gli sfilano davanti raggruppati nel centro della brigata.

Non mi rimane che correre avanti a Avranches dove, dopo 110 chilometri, è posto il controllo rifornimento. Voglio un po' vedere se Mollo e Introzzi faranno l'imprudenza, come ieri, di non afferrare al volo i sacchetti con le vettovaglie per poi sentirsi sfiniti e incapaci a restare nel gruppo.

Un incidente a Vietto

Ma non è più un gruppo unito e compatto quello che si presenta al controllo. Due corridori, il francese Deforge e il solito Langhof sono scappati qualche chilometro prima e qui precedono gli altri di 25". Il rallentamento, per afferrare i sacchetti, fraziona il grosso che si allunga. Bartali, assieme a Mollo e Introzzi, è fra i più svelti, mentre vedo Bini partire in ritardo. Qui apprendiamo che, poco prima di Avranches, Vietto è stato urtato dal parafango di una corriera postale e s'è ferito. Prontamente soccorso il corridore di Cannes può rimontare in macchina e riprendere la corsa, ma distaccato.

Nello spazio di un paio di chilometri dopo il controllo si verificano due fatti: primo, il raggiungimento di Deforge e di Langhof, secondo, formazione di una pattuglia di testa che, composta da Speicher, Cosson, Lowie, Van Schendel e Hauswald, sopravanza il gruppo di un centinaio di metri.

Data la presenza di Speicher all'avanguardia è naturale che la reazione fosse violenta. Infatti, i belgi passano in testa, ma piuttosto per frenare l'andatura che per forzarla, perchè a essi conviene non disturbare Lowie, che è anche uomo da vincere il Tour. Furono i lussemburghesi e i tedeschi principalmente a tirare e, dopo una decina di chilometri, i fuggitivi furono ripresi e la calma ritornò. Ma durò poco. Un corridore del paese, Le Guevel, bretone pure lui al pari di Fontenay, è scattato di colpo. La maglia gialla è svelta a saltargli dietro e, in breve, i due procedendo velocissimi, guadagnano terreno.

Bartali fora e riprende

A 138 chilometri essi hanno un minuto di vantaggio che 12 chilometri dopo è addirittura raddoppiato. Si vede che il gruppo non si preoccupa troppo dei due che scappano. Eppure si è verificato un fatto che avrebbe dovuto metterli alla frusta: niente meno che la foratura di una gomma a Bartali, a fuga di Oberbeck e di Le Guevel già iniziata.

Ma il fiorentino non ha perduto che pochi secondi, grazie alla sollecitudine con la quale Bini smontò e gli porse la sua ruota. Neanche un chilometro Bartali ci mette per riportarsi nella coda del gruppo e risalire nelle prime posizioni come per dire: Eccomi, son qua.

E Bini? Ad agevolarlo nell'inseguimento, resosi necessario per il bel gesto di solidarietà verso

La planimetria della 2ª tappa da Caen a Saint Brieuc

Bartali, Introzzi e Trogi hanno rallentato e, poco dopo, si accompagnano con lui. Anche Gallien fa parte della pattuglia, che compie una caccia velocissima durante la quale il più attivo e redditizio è ancora Bini, mentre appare visibile l'insufficienza di Trogi.

A 157 chilometri mi fermo per cronometrare il loro ritardo rispetto al gruppo, e questo risulta di 1'50". Poco dopo, a Introzzi salta la catena; l'italiano di Marsiglia rimane staccato su una breve salita e Bini e Gallien, da soli, si avvicinano sempre più al grosso.

Essi arrivano sul vincitore del recente giro di Germania, Schildt, il quale neppure può star loro a

Il francese COSMAT secondo arrivato

ruota. E, alternandosi ogni cinquanta metri in una cordiale cooperazione che svela anche l'ottima forma del francese, riescono a portarsi alla coda del corteo delle automobili. Il ricongiungimento effettivo non dovrebbe essere che questione di minuti. Ma le vicende della corsa si erano frattanto profondamente mutate. Il gruppo si era spezzato in tre tronconi, in seguito al reiterato attacco di Leducq e dei suoi battaglieri «cadetti».

Rimontando la carovana per portarmi in testa sorpassai dapprima un plotone in cui erano Bartali, Servadei, Mollo, Rossi Martano, Bergamaschi, Cottur, Maes, Disseaux, Magne e altri.

Duecento metri più avanti fui su Vicini, Vervaecke e Speicher, frammischiati fra una mezza dozzina di altri. Più avanti ancora, nettamente avvantaggiati di un paio di centinaia di metri, un quartetto composto di Tanneveau, Louviot, Mattia Clemens e Hauswald; e, infine, l'avanguardia che contava sei francesi e cioè Leducq, Mallet, Lesueur, Galateau, Puppo, Cosmat, il belga Lowie, il tedesco Heide e l'ultimo degli azzurri, cioè Simonini.

Dato l'acceleramento assunto dalla corsa, il vantaggio della maglia gialla e del suo compagno di fuga era difficile che potesse essere conservato. Infatti al 166.o chilometro esso risultava sceso da 2', come ho detto prima, a soli 45".

Bergamaschi rompe una ruota

A 10 chilometri di Dinan (km. 178) il primo e il secondo gruppetto degli inseguitori si fondono e i tredici uomini si avvicinano ai due di testa, ossia Oberbeck e Le Guevel, raggiungendoli prima di Dinan, dove passano alle 16,2'. In un lasso di tempo oscillante fra 1'35" e 2', transitano Speicher, Marcaillou, Schaller, Wengler, Frechaut, Vervaecke, Spit, Van Nek; a 2'40" altri otto fra cui è Mollo; a 3'5" altri con Martano, Bartali, Cottur, Bini.

Intanto, mentre Bini ha ripreso, Neuville ha forato una gomma e il suo compagno Pirmes si fermò ad aspettarlo. Frechaut rientra in gruppo a 13 chilometri da Dinan, mentre Schulte rientra a sua volta a cinque chilometri prima di arrivare a questa città. Frechaut cade, ma senza farsi male, e Neuville e Pirmes rientrano in gruppo poco prima di Dinan.

Nel frattempo Aubran e Schulte bucano. Bergamaschi rompe la ruota all'ingresso di Dinan. Langhof buca nello stesso tempo su un breve tratto fortemente inghiaiato. Al passaggio da Dinan il distacco di Bergamaschi è di 6'50".

Vittorio Varale

A gonfie vele

sulle strade della Normandia

(Dall'inviato di STAMPA SERA).

Caen, mercoledì mattino.

E' proprio vero che questo Giro si dà delle arie... Bastava esser con noi, ieri, sulle strade che affrontano e poi secondano tutte le ondulazioni e i declivi della bella terra di Normandia, per sentire che aria gagliarda, continua, persino violenta e niente affatto benvenuta, veniva a raffiche dal nord.

Il vento contro le patate

E' mica che soffiasse soltanto in alto a scuotere le chiome degli alberi o a scoperchiare addirittura tetti e comignoli: no; veniva radente terra, investiva qualunque ostacolo che osasse trovarsi sulla sua strada; perfino le piante di patate — basse come sono, nei campi — piegava come volesse sradicarle. La gente che affollava le strade doveva tenersi stretto il cappello per non lasciarselo portar via e in quanto alle sottane che s'alzavano... Beh! questo non riguarda la corsa... E' soltanto per dirvi che il vento è stato un po' l'arbitro della corsa, che l'ha resa dura e faticosa come già saprete e che ad esso si deve principalmente se Leducq ha dovuto cedere, schiantato dalla sua violenza. Come avrebbe potuto resistere, infatti, da solo, per tutti i venti chilometri che durò la sua fuga?

I radiocronisti beffati

Tutti coloro che l'avevano lasciato in vista del velodromo davvero credevano che avrebbe potuto resistere e mantenere il vantaggio. Sulla linea d'arrivo c'erano tre radiocronisti che descrivevano, su altrettanti fili, le ultime fasi della corsa e tutti e tre tessevano le lodi dell'anziano corridore che stava per vincere e al quale non deve avere fatto male la partecipazione alla vita e agli spettacoli del circo equestre.

Pensate un po': un ex-campione del mondo e di Francia, vincitore di due «Tour», che va a finire coi saltimbanchi a pedalare tutte le sere sui rulli, dando mercenario spettacolo di sè, lungi dalla solennità delle arene sportive! E i radiocronisti cercavano di preparare gli uditori a mangiar già questa pillola; ne sentii uno che già prometteva di farlo parlare di lì a qualche istante al microfono. Soggiunse, perchè vedeva gli agenti all'ingresso agitarsi più del solito:

— Il vostro vecchio «Nanà», eccolo che viene...

Ahimè! Fu un tedesco, invece, a sbucare primo sulla pista, e a vincere la tappa (e, per compir l'opera, un italiano fu secondo, e terzo arrivò un olandese, e quarto un belga...). Insomma, come suonata è stata una suonata.

Dispiaceri ai giornalisti francesi

Eppure, tanto al mattino quanto per tutto il pomeriggio, erano ben stati i «cadetti» francesi a tener in pugno l'iniziativa delle fughe (d'altronde, tutte rientrate per merito degli «azzurri»). Naturalmente, i più impazienti erano appunto i «cadetti», che nel calvo Leducq hanno il loro capitano, e bisognava vedere come si agitavano i giornalisti ogni volta che una maglia giallo-bleu schizzava fuori del gruppo. Impettiti sulle loro automobili, non facevano altro che scrivere rapidamente un foglietto dietro l'altro e consegnarlo ai motociclisti che qui vanno a telefonare ogni quarto d'ora.

Ma altrettanto regolarmente, la successiva comunicazione conteneva la sconsolante notizia che il francese, o i francesi, erano stati raggiunti dagli italiani.

Campioni... scrittori di frodo

In fondo, un po' ci dispiace che i colleghi della stampa francese passino dei brutti giorni. Certo, in occasione di questo Tour, il lor Sindacato è entrato in lotta contro alcuni grandi giornali, i quali si fanno descrivere le vicende della corsa da campioni fuori uso, o buoni ad altri usi, come Lapebie, i fratelli Pelissier, Archambaud; e c'è anche Carpentier, al quale il bar di lusso sui Campi Elisi, evidentemente, non rende più. Naturalmente, chi scrive l'articolo è sempre un «negro», al quale dànno quattro soldi.

Contro questo abuso il Sindacato ha protestato fin dalla settimana scorsa, ma senza risultato. E anche una lettera, raccomandata indirizzata ai vari ex-campioni ha avuto la stessa sorte. Ho potuto leggere questa missiva e davvero i termini usati sono di una eccezionale durezza: Questi estranei che rubano il pane ai veri giornalisti non meritano riguardi. Ma tutto è stato inutile; già stasera i fogli di informazione sbandieranno i nomi dei loro occasionali collaboratori, e il Sindacato appare battuto.

E poi dicono che qui si protegge il lavoro...

La gran fame di Mollo

Ma mi accorgo di non avervi ancora parlato degli «azzurri» oltre all'accenno generico fattovi in principio. Devo dirvi, a questo proposito, che davvero mi trovo la penna vuota? Tutto il bene che meritano per la corsa di ieri ve l'ho raccontato nelle note telefonate dalle varie città del percorso: note scritte sulle ginocchia, alla buona, come il cuore e le condizioni del momento mi consentivano.

Se c'è qualcosa da aggiungere, è che ieri sera, poco dopo l'arrivo, gli «azzurri» s'erano appena messi a tavola, che Mollo e Introzzi, come si fossero data la parola, dissero contemporaneamente:

— Ho tanta fame che non mi sento neanche di mangiare.

Si sa, infatti, che la grande stanchezza leva l'appetito. Che al «Tour» questo capiti anche per chi ha troppo lo stomaco vuoto? Sarebbe una conseguenza quasi... omeopatica. Solo che, curata la fame con la fame, si fa la fine dei cavalli di mesa. Perelli; sapete, quelle povere bestie che, essendo già arrivate al decimo giorno di digiuno, proprio quando ci si erano abituate, tirarono le cuoia...

Simonini fa il "palombaro,,

— Colpa vostra — gli diceva Girardengo, mentre assisteva al loro pasto ristoratore. — Perchè non vi siete riforniti come gli altri?

Infatti, Mollo e Introzzi sono stati i soli dei nostri che han perduto contatto nell'ultima ora di corsa perchè vinti dalla velocità, ma soprattutto dallo sfinimento conseguente alla mancanza di cibo. Il muscolo, si sa, in questi momenti è più delicato di una macchina: guai a non rifornirlo in tempo; lo stomaco ha i suoi diritti; ne rende responsabili le gambe, le braccia, tutto il corpo e va a finire che la vista si turba, non si ha più la forza di far un movimento, ci si lascia andare, abbandonare...

L'altro, invece, che ha perduto terreno in classifica, ma non per colpa sua, è stato Simonini.

— Pensate — mi diceva ancora stamattina, incontrandomi nel corridoio — tutto da solo ho dovuto fare gli ultimi venti chilometri, per aver forato una gomma. Era il momento della battaglia; in testa si aiutavano in parecchi contro il vento, ma a me è toccato fare il «palombaro».

Che cosa volesse significare lo spezzino con la definizione di «palombaro» non ho avuto il tempo di [illegible] perchè in quel momento [illegible] aggiungeva il generale Antonelli a prendersi sotto braccio il suo protetto.

C'è alla Spezia qualcuno che mi può dare lumi?

«Non mi chiamo più Aldo Bini se...»

I tedeschi han vinto la tappa, ma al loro tavolo non c'è davvero la gaiezza e il buon umore come a quello degli «azzurri». Sono stato qualche minuto a osservarli: parlavano a voce bassa, e avevano gesti misurati e meccanici.

Mentre i nostri erano alla frutta, ho trovato modo di venire sul discorso. Ma Bini mi ha interrotto:

— Non me ne parli...

— Perchè?

— Perchè da domani non mi chiamo più Aldo Bini da Prato se non gli rendo la pariglia. Avesse visto che paga m'ha dato quell'«Oberbecco»...

— Ma come è andata?

— E' stato che io andavo a cinquanta all'ora, ma lui andava a sessanta. Così m'è scappato sotto il naso e ha vinto la tappa. Ma domani, domani...

Vittorio Varale

La posizione degli italiani dopo la prima tappa

		(distacco)
2°	Bini	1'10"
10°	Martano	1'38"
11°	Bartali	1'38"
17°	Servadei	1'56"
17°	Rossi	1'56"
17°	Vicini	1'56"
17°	Trogi	1'56"
53°	Bergamaschi	2'37"
55°	Cottur	2'37"
75°	Introzzi	7'27"
77°	Simonini	9'33"
81°	Mollo	13'51"

La stampa belga prevede una vittoria italiana

Bruxelle, mercoledì sera.

La stampa belga prevede che dalla squadra italiana uscirà il vincitore del Giro di Francia. «Da questo punto di vista, scrive il grande organo bruxellese «Le Soir», la squadra sembra la più organica. Essa possiede due elementi di primo ordine, Bartali e Vicini, che furono inarrivabili l'anno scorso. Il secondo fu sconcertante nelle colline, dando l'impressione d'involarsi letteralmente. Una caduta lo costrinse in seguito ad abbandonare. Fu il vincitore dei due Giri d'Italia. Egli ha 24 anni.

Bartali sembra non aver dato nel 1937 il massimo rendimento dei suoi prodigiosi mezzi perchè forzato ad abbandonare prima dei colli dei Pirenei. Al contrario, Vicini andò fino alla fine, con un brio non abituale, malgrado corresse in individuale, ciò che non gli ha impedito di assicurarsi il secondo posto nella classifica generale. Questi due assi italiani dispongono anche di una eccellente punta finale e sono egualmente superiori nel piano.

Quello che sembra soprattutto minaccioso nella squadra è il valore dei dieci altri uomini di questo team nei differenti domini. Il loro ruolo sarà di assistere i due capi fila, Bartali e Vicini. Degno di considerazione anche lo sprinter Bini.

Stasera al Motovelodromo

Merlo contro Weber

Serpi affronta arditamente il campione d'Italia Cattaneo

L'estone Weber (a sinistra) fotografato con Merlo e Bonaglia in un noto locale cittadino del centro mentre si compie la pesatura.

Torna il pugilato a Torino. Dopo tanta attesa e molte speranze andate deluse, la buona volontà di due organizzatori e la condiscendenza... finanziaria di Merlo e di Serpi, hanno permesso di mettere su una riunione che stasera promette di interessare vivamente quanti — e saranno certo molti — andranno al Motovelodromo per assistervi.

I due pugili torinesi, desiderosi da tempo di combattere nuovamente dinanzi al loro pubblico, cercano la loro aspirazione affrontando avversari duri e pericolosi. Tali sono, infatti, il campione d'Estonia Harry Weber ed il campione d'Italia Cattaneo.

Weber è un peso massimo biondo, muscolato solidamente, un po' lento di gambe ma dal pugno fulmineo e abbattitore. E' un giovane, poichè non conta che 24 anni, ma ha incolonnato sul suo listino di marcia ben 27 vittorie per k. o. Si è fatto negli ultimi tempi anche una buona esperienza internazionale, combattendo a Parigi e in altre città europee. Combatte a braccia a tenaglia con lo stile tipico degli stoccatori e degli incassatori a prova di bomba. Il suo peso può superare gli 88 chili.

Mario Preciso affronta questo giovanotto appoggiandosi sulla sua bella classe di atleta internazionale e sulla lunga pratica del «ring». Ha accettato Weber, che può giocargli un brutto scherzo, senza pensare ai pericoli a cui va incontro, con quel tranquillo spirito combattivo caratteristico in lui. Puglia vagabondo, abituato ad incrociare i guantoni con qualsiasi avversario e su qualsiasi tavolato, Merlo tenta stasera l'esperienza rischiosa contro un uomo a cui rende parecchi chili. Merlo è sicuro di vincere, come sempre. Dovrà, però, cercare di evitare il combattimento a corta distanza, onde impedire al destro di Weber di partire. Tenendo, invece, a bada l'estone con l'allungo di sinistro dovrebbe aprirsi la via alla vittoria ai punti.

Serpi, appena reduce dalla felicemente compiuta avventura parigina, si mette subito a petto con un uomo che sulla carta gli è superiore. Cattaneo, infatti, oltre alla più lunga carriera, è tra i migliori pesi gallo del Continente ed aspirante al titolo europeo. Il campione ha su Serpi il vantaggio di una maggior potenza. Serpi cercherà di annullarlo con la velocità e la fantasia. Il torinese, se sarà battuto, non avrà perso nulla; se vincerà, ci avrà dato una grande ed inattesa prova del suo nuovo valore. Il combattimento fra i due, per certo, sarà quanto di meglio si possa desiderare in fatto di vivacità e combattività.

I combattimenti fra i pugili dilettanti Ferrero-Simoncini, Zoccamanni, Cumar-Lupieri e Garbarino-Fantini faranno da contorno ai due incontri principali della bella riunione che comincerà alle ore 21.

Paolo Maye racconta...

Paolo Maye, campione di Francia, era l'uomo più veloce sul quale contasse la squadra francese. Investito e ferito abbastanza gravemente da una motocicletta poco prima della partenza, Maye riuscì a prendere egualmente il «via» e raggiungere, a prezzo di duri sacrifici, Caen, sede d'arrivo della prima tappa. Stamane, però, egli non ha potuto ripartire perchè i sanitari glielo hanno vietato in modo assoluto. Eccolo fotografato a Parigi, subito dopo l'incidente, mentre, raccontando l'accaduto ai suoi compagni di squadra, attende l'arrivo di un medico.

ULTIME NOTIZIE

Hanno paura della verità

Le mene di Del Vajo e del fronte popolare contro il Piano Plymouth

Parigi, mercoledì sera.

La *Republique*, riferendosi al discorso di Aprilia, riconosce che Mussolini ha pienamente ragione di essere fiero della battaglia del grano. L'opera di bonifica presenta un innegabile carattere di grandezza e sarebbe augurabile, secondo il suddetto giornale radicale, che anche in Francia l'opinione pubblica avesse motivo di entusiasmarsi per qualche cosa di grande.

L'alibi della stampa massonica

La *Republique* constata che da due mesi i demoplutocrati internazionali si interessavano molto al raccolto del grano in Italia e l'interesse era soprattutto ispirato dalla speranza che il raccolto stesso fosse molto insufficiente, sicchè la propaganda antifascista e antitaliana aveva trovato un'arma nei bollettini meteorologici.

Il giornale conclude col rendere omaggio all'enorme sforzo che compie l'Italia per conquistare la sua indipendenza economica.

L'inviato speciale del *Petit Journal* in Italia afferma che la visita alle terre dell'Agro pontino redente dall'acquitrino e dalla malaria permette di rendersi conto delle realizzazioni fasciste. Dopo la visita si comprende meglio che i romani siano tutti particolarmente fieri di aver confidato alla laboriosità degli ex-combattenti la cura di vincere, mediante la bonifica, le forze micidiali della natura.

Incredibile a dirsi, è meno facile bonificare il clima internazionale che le terre paludose. Il Comitato plenario del non intervento, approvando ieri all'unanimità il piano sottopostogli dal Comitato Plymouth, non ha fugato i miasmi che da oltre un anno infettavano l'atmosfera che lo circondava. Si avrebbe, pertanto, torto di manifestare molto ottimismo per l'approvazione suddetta. Mosca ha rinunziato a proseguire l'ostruzionismo a Londra per trasferirlo altrove. Il signor Del Vajo, Ministro degli esteri della Spagna rossa, si trova a Parigi per ordire, come d'abitudine, l'azione contro l'accordo predetto. Il Fronte popolare ha delegato una sua rappresentanza a Londra a unirsi ai liberali e ai laburisti nel fare ostacolo all'applicazione del piano ratificato da 26 Potenze.

La stampa massonico-marxista di Parigi prepara l'alibi per sfuggire alla responsabilità dei suoi intrighi, attribuendo fin d'ora a Burgos delle manovre che saranno, invece, tentate da Barcellona. Occorrerà, quindi, al signor Chamberlain ancora molta pazienza e molta tenacia per non fare abbattere il piano penosamente edificato.

Critiche puramente negative

Ieri Del Vajo ha conferito col Ministro Bonnet per dichiarargli che la designazione di un unico porto neutro è inaccettabile. La tesi di Barcellona è difesa dal Quai d'Orsay presso il Foreign Office il quale fisserà la sua posizione in conseguenza delle decisioni che prenderà oggi la riunione del Gabinetto britannico.

Alle proposte di Burgos si continuano a opporre delle critiche puramente negative, il che dimostra l'imbarazzo di formulare altre proposte più opportune. Relativamente all'esecuzione del piano approvato ieri, si prevede che nella migliore delle ipotesi le cose andranno molto per le lunghe.

Non sarà facile fare il censimento dei volontari mentre continuano le ostilità e il censimento suddetto non sarà facile soprattutto nel campo dei rossi, in quanto che in esso sono state praticate delle naturalizzazioni in massa e un'infinità di volontari stranieri manca di documenti per stabilire l'origine nazionale. Vi è chi prevede che, dopo aver toccato maggiormente con mano l'impossibilità di venire a capo delle difficoltà, Londra dovrà escogitare con le Potenze mediterranee maggiormente interessate al problema spagnolo accordi più diretti che saranno certamente più proficui.

Il *Figaro* è indotto a credere che gli effettivi delle brigate internazionali siano molto più numerosi dei volontari italiani e tedeschi e che il fatto costituirà senza dubbio una delle sorprese del censimento. Sarà anche allo scopo di rendere impossibile tale sorpresa — tanto più temibile in quanto sull'entità dei volontari in campo nazionale si sono scritte menzogne su menzogne — che Barcellona, con la complicità di qualche capitale, farà di tutto per rendere praticamente inoperante il Piano Plymouth.

Selvaggio delitto nel Kentucky

Cinquantatre rivoltellate per uccidere un dormiente

New York, mercoledì mattina.

Un selvaggio delitto è stato commesso a Williamsburg, nel Kentucky. Il quarantenne George Hamlin è stato ucciso a rivoltellate nel sonno. Gli assassini hanno inferito sul disgraziato in modo incredibile, sparandogli addosso ben cinquantatre colpi. Mute di cani poliziotti sono state sguinzagliate in tutta la zona del Cumberland. Cinque persone, su cui gravano dei sospetti, sono state arrestate.

Commenti di Borsa

TORINO, 6. — Solito andamento privo di affari a quotazioni resistenti per la maggior parte dei valori. Più richieste Snia, Terni e Edison. Nei Fondi Pubblici progredita la Rendita e il Redimibile 5 %.

MILANO, 6. — Mercato attivissimo nella prima parte della riunione a prevalentemente sostenuto con chiusura completamente più calma in seguito ad inevitabili realizzi di beneficio. Nel settore azionario guadagnano comunque terreno gli Elettrici con alla testa la Edison, Cantoni, Rossari, Cementi, Fondi Rustici, Distillerie, Bianchi, Teti, Pirelli D. Nei titoli di Stato notiamo nuovi vantaggi per la Rendita 5 % tra 93,23 e 93,15 e per il Redimibile 5 % tra 93,30 e 93,25 [illegible].

Groviglio spaventoso

Un'auto precipita su una strada ove due altre si incrociano

Tre morti e 13 feriti

New York, mercoledì mattino.

Si apprende da Hohokus nel New Jersey che un incidente stradale più unico che raro si è prodotto sulla doppia strada che corre lungo le falde del Calun Mount. Lungo questa montagna corrono due carrozzabili di cui una porta a Paterson e l'altra a Newton, una sopra l'altra.

Ieri pomeriggio un'automobile diretta verso Paterson, per l'improvvisa rottura dello sterzo, precipitava nella strada sottostante, proprio mentre due altre automobili si incrociavano. L'urto è stato formidabile e le tre macchine sono andate completamente distrutte.

Nello strano incidente hanno trovato la morte immediata tre persone e le altre 13 occupanti le tre macchine hanno tutte riportato delle ferite più o meno gravi. Su una delle tre macchine viaggiava il segretario particolare del governatore di Trenton con la propria famiglia. Il segretario è stato una delle tre vittime.

La morte di una partoriente sottoposta a suggestione ipnotica

Le erano state somministrate sostanze stupefacenti

Hollywood, mercoledì mattino.

L'autorità giudiziaria si sta occupando della misteriosa morte della signora Marie Colombo, di 23 anni, deceduta la settimana scorsa, poco prima del parto, durante un esperimento di suggestione ipnotica destinato, nelle intenzioni del medico ideatore, a rendere il parto stesso indolore. L'autopsia ha rivelato che, in realtà, all'infelice erano state somministrate sostanze stupefacenti.

Nomine e trasferimenti di magistrati di Torino e Genova

Roma, mercoledì sera.

Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca:

I sottonotati consiglieri e sostituti Procuratori Generali di Corte di Appello, vincitori del concorso, sono promossi al grado quarto:

Costa, Consigliere della Corte di Appello di Genova, nominato Consigliere della Corte di Cassazione del Regno;

Adami, Consigliere della Corte d'Appello di Torino, nominato Consigliere della Corte di Cassazione e destinato in funzioni di Presidente della Sezione di Corte d'Appello di Trento.

Martelli, Consigliere di Corte d'Appello in funzioni di Presidente del Tribunale di Alba, è, a sua domanda, tramutato alla Corte di Appello di Torino.

Alvazzi Delfrate, Consigliere di Corte di Appello di Brescia è a sua domanda tramutato alla Corte di Appello di Torino.

Rebuttati, Consigliere della Corte di Appello di Venezia è a sua domanda tramutato alla Corte di Appello di Genova.

Camurri, Consigliere della sezione di Corte di Appello di Trento è a sua domanda tramutato alla Corte di Appello di Genova.

Assandri, Consigliere di Corte di Appello in funzione di Presidente di Tribunale di Capodistria è a sua domanda destinato in funzione di Presidente di Sezione al Tribunale di Genova.

«SHIRLEY» ALLA CASA BIANCA

La giovanissima «stella» del cinema americano Shirley Temple è stata ricevuta da Roosevelt. Eccola all'uscita dalla Casa Bianca.

Ex-gioielliere di Omegna che si fa consegnare 2 brillanti e poi scompare da Milano

Milano, mercoledì sera.

Certo Alberto Bossi, già proprietario di una gioielleria a Omegna, presentatosi alla ditta Fratelli Corbetta, con laboratorio di gioielleria in via Bazzini 13, si fece consegnare in sospeso, prima un brillante di 7,56 grani del valore di circa 7 mila lire, poi un altro di 6,25 grani del costo di oltre 6 mila lire, assicurando di avere un amatore che desiderava acquistarli.

I Corbetta, che avevano già avuto a che fare con la gioielleria di Omegna, non ebbero difficoltà a favorirlo, ma purtroppo furono male ricompensati della loro buona fede, chè il Bossi, non solo non si fece più vedere, ma un sopraluogo di un rappresentante della ditta a Omegna portò alla scoperta che egli da tempo aveva chiuso negozio ed era partito lasciando l'indirizzo di una signorina abitante in Milano per l'inoltro della corrispondenza.

Qui recatisi presso la signorina, i Corbetta appresero che il Bossi era partito per ignota destinazione, portando con sè i due brillanti. Denunciato il fatto alla Pubblica Sicurezza, il Bossi è ora attivamente ricercato.

Sovrintendente dei civici musei ferito in uno scontro a Milano

Milano, mercoledì sera.

Di ritorno da Pavia, ove domenica scorsa fece da guida alla Principessa Maria alla Mostra del Cremona, il prof. Giorgio Nicodemi, Sovrintendente capo dei Civici Musei, mentre transitava con la automobile da via del Caravaggio, veniva urtato all'angolo di via Dezza da una macchina privata che giungeva in senso opposto. Nonostante gli sforzi dei due autisti per fermare le auto, l'urto è stato inevitabile ed il prof. Nicodemi ha riportato un forte colpo al fianco sinistro e contusioni e ferite varie al viso. Trasportato con la stessa macchina al Policlinico, il prof. Nicodemi ebbe le più sollecite cure dal prof. Bonfanti e, dopo le medicazioni, potè tornare alla sua abitazione.

Feritore condannato

GORIZIA. — In ordine al ferimento di certo Luigi Riever, vennero deferiti all'autorità giudiziaria Antonio Bole, di 32 anni, e Andrea Bole, di 26 anni. I due, comparsi davanti ai giudici del Tribunale, si sono protestati innocenti dichiarando che il Riever deve aver equivocato nell'indicare ai carabinieri i presunti autori del suo ferimento. Mentre il primo è andato assolto per insufficienza di prove, il Bole Andrea si è buscato 3 anni e 4 mesi di reclusione, oltre il pagamento delle spese processuali.

Il processo di Verona

La pena capitale all'assassino del suonatore ambulante

Verona, mercoledì sera.

Ha avuto seguito stamani alla nostra Corte di Assise il processo a carico di certo Girlanda Bruno, di 31 anni, responsabile di avere ucciso a colpi di martello — e poi di avere bruciato il cadavere per occultarlo — il suonatore ambulante Bernardino Manzolin, di anni 55, da San Giovanni Lupatoto.

Il Procuratore Generale ha concluso chiedendo la pena capitale per il feroce assassino; la difesa ha invece chiesto che la Corte accolga istanza per una perizia psichiatrica.

Alle 13,20 la Corte è rientrata e, respingendo le richieste della difesa, ha ritenuto colpevole il Ghirlanda, condannandolo alla pena di morte.

Severa condanna a tre loschi individui

Milano, mercoledì sera.

Certo Angelo Battaglia, fu Nicola, agente dell'Opera Pia «Umberto di Savoia», era incaricato della vendita di alcuni opuscoli editi dallo stesso Ente a scopo di beneficenza a due lire ciascuno. E' risultato che costui riusciva a collocarli a prezzo superiore a quello stabilito, approfittando della generosità e della buona fede degli oblatori, e devolvendo, poi, a suo profitto le notevoli differenze.

E' risultato anche che, dopo qualche mese di lavoro, il Battaglia sentì il bisogno di un collaboratore e di una collaboratrice. Scelse pertanto ed assunse al lavoro certo Teseo Nizzola fu Ernesto e Lucia Panza di Giosuè, la quale ultima si occupò, poi, della vendita di saponette dell'Opera Pia, seguendo lo stesso sistema.

Denunciato dalla Questura all'Autorità Giudiziaria, il Battaglia ed il Nizzola in stato d'arresto e la Panza a piede libero, sono comparsi questa mattina dinanzi alla 16.a Sezione del nostro Tribunale sotto l'imputazione di appropriazione indebita aggravata e continuata. Malgrado le loro proteste di innocenza sono stati condannati il Battaglia ad un anno di reclusione ed a mille lire di multa, il Nizzola e la Panza a cinque mesi e 500 lire.

Angelina riprese la favella solo dopo venti giorni

Vicenza, mercoledì sera.

Marco Pozza, trentaseienne, dopo essere stato abbandonato dalla fidanzata, non riuscì a trovar pace.

— Ti chiedo un ultimo colloquio...

— No!

— Barbara!

Marco, salito su un fienile vicino alla finestra della fanciulla (Angelina Bonato, ventitreenne), col pretesto di riavere un anello — inutile pegno di perenne affetto — fece sporgere l'amata riuscendo a darle un terribile morso alla lingua.

Angelina potè riprendere la favella con venti giorni di cure.

Marco venne condannato dal Tribunale a tre mesi di reclusione.

Vince 60.000 lire al Lotto e non le può incassare

Rovigo, mercoledì sera.

Un industriale di Lendinara, trovandosi il 23 del mese scorso a Fratta Polesine, ricavava da una fattura i numeri 11, 74, 12 e 24 che giocava per la ruota di Venezia. I quattro numeri uscivano, ma il giocatore non può ora riscuotere le sessantamila lire che avrebbe vinto perchè non essendo pervenute in tempo utile all'Intendenza di Finanza di Venezia le matrici dei bollettari, tutte le giocate del banco lotto di Fratta Polesine sono state dichiarate nulle.

Dà alla luce un maschietto mentre va al mercato

Savigliano, merc. sera.

Ieri mattina la contadina Vittoria Bonavia, di anni 30, residente nella frazione Madonna delle Grazie, venuta al mercato per la vendita di pollame e uova, era improvvisamente colta dalle doglie del parto. Prontamente ricoverata nella casa del ciclista Mariano Angelo, e amorevolmente assistita da alcune massaie rurali, la puerpera dava alla luce un vispo maschietto, il quarto della sua giovane famiglia.

Una famiglia che non teme di estinguersi

Il primato demografico di quattro donne vicentine

Teresa Oliari Gardellin ha otto figli — La madre ne ha avuti sedici e la nonna diciannove — La figlia, appena diciannovenne, ha già tre bimbi

Vicenza, mercoledì sera.

Teresa Oliari in Gardellin, legge il nostro giornale per seguire attentamente due attività nazionali: quella demografica e quella ciclistica!

La giovane signora vicentina, madre e sposa esemplare, ha coltivato cuore e muscoli con piena coscienza di non cedere un palmo di terreno alle sue costanze, raggiungendo invidiabili primati.

Vanta già 8 figli (6 maschi e 2 femmine), e 3 nipoti nati da una figlia che in questi giorni ha compiuto appena 19 anni.

Discende da un albero meraviglioso. La di lei madre, sposatasi a 16 anni, ebbe 16 eredi; la nonna, maritatasi a 17 anni, ebbe 19 figli; la sorella vivente — Marina in Gianola — giunta a nozze quindicenne, elenca già una fiorente figliolanza.

La figlia di Teresa Oliari Gardellin, Gina Zoico, fedele alle tradizioni, andò all'altare, quindicenne, il 3 novembre 1934, proponendosi di regalare ogni anno un Balilla alla sua casa: i piccoli Giuseppe, Carlo, Emilio, attendono il fratellino per rendere solenne testimonianza.

— *Semo romane anca nualtre vicentine!*

La signora Teresa, con la espressiva esclamazione dialettale veneta, con legittimo orgoglio, ci ha dato l'elenco delle benemerenze familiari.

Teresa Oliari Gardellin, tra la madre e la figlia diciannovenne

Non ha nascosto la sua passione per la bicicletta, sport che ritiene migliore di ogni altro. Una settimana fa, per recarsi a salutare i suoi congiunti, ha percorso col biciclo le strade di quattro provincie ad una media di circa duecento chilometri al giorno, non trascurando il devoto pellegrinaggio a Redipuglia.

IL PIU' GIOVANE NONNO

Il parrucchiere Pernice sta per avere un altro nipote

Roma, mercoledì sera.

Il più giovane nonno d'Italia, il parrucchiere napoletano Ettore Pernice, vive il suo quarto d'ora di popolarità in grazia del singolare primato che egli detiene. Diventar nonni può essere un fatto comune a tutti i mortali, ma esserlo a 33 anni è un vero «record» di cui Pernice è legittimamente orgoglioso.

In realtà il parrucchiere, che dalla nativa Napoli si trasferì cinque anni fa a Roma, non ha attualmente 33 anni, essendo nato il 3 aprile 1903, ma li aveva due anni fa, allorchè divenne nonno per la prima volta. Sua figlia Felicetta, infatti, — la prima della serie che egli ha avuto dalla moglie Concetta Mele, nata anch'essa a Napoli nel 1898 — andata sposa al signor Frohlib nel 1936, nell'ottobre dello stesso anno, dava alla luce un bambino a cui, in omaggio al Santo Patrono di Napoli, veniva imposto il nome di Gennaro. Fu appunto il piccolo Gennariello che, con il suo sorriso, portò la gioia in due famiglie, creando altresì inconsapevolmente il più giovane nonno d'Italia.

Oltre Felicetta, «nonno» Pernice ha avuto dalla consorte altri due figli: Lina che ha ora 15 anni e Angelo che ne conta 13. Il più giovane nonno d'Italia presta, come sapete, la sua opera di parrucchiere in un grande albergo centrale dell'Urbe, mentre la moglie Concetta e i figli sono rimasti a Napoli, dove abitano in via Trinità degli Spagnoli.

E' questo il solo fatto che rattrista il felice giovanissimo nonno che spera, però, presto di riunire a Roma tutta intera la sua famiglia, tanto più che egli sta per diventare nonno per la seconda volta. E' questa la notizia che stamane, in assenza del Pernice, abbiamo appreso da un suo fratello che lavora anch'egli come parrucchiere nello stesso albergo.

Il miracolo di Rivarolo confermato dai medici

Ivrea, mercoledì sera.

Ottenute le dichiarazioni dei medici curanti, si può parlare con precisione di una guarigione straordinaria avvenuta otto giorni or sono a Rivarolo Canavese e che tutti dicono miracolosa.

Il fatto è così esposto da fonte autorizzata. Nel 1933 suor Federica Tagliabue, detta Suor Fede, di Novate Milanese, appartenente all'Istituto delle suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea, mentre accudiva agli ammalati nell'Ospedale civico di Rho, cadeva gravemente ammalata. Venne allora trasportata alla Casa di Rivarolo Canavese, dove le sue consorelle la curavano con amore. I medici fecero la diagnosi di tubercolosi polmonare, calcoli renali, appendicite purulenta e malattia di cuore. Dal 1933 suor Fede non potè più alzarsi da letto ed i medici dissero che non v'era più nulla da sperare.

Essendo in corso il processo di beatificazione della Madre Antonia Verna, fondatrice dell'Istituto delle suore di Ivrea, furono fatte intense preghiere per parecchi giorni, nello scorso giugno, invocando, come dimostrazione che Madre Verna è davvero una santa, la guarigione di Suor Fede, che i medici avevano dichiarato spacciata.

Il 26 giugno l'ammalata ebbe una violenta emottisi, cosicchè si diceva che sarebbe morta fra non molte ore. Le furono amministrati i sacramenti e si attendeva la morte.

Pochi istanti dopo Suor Fede domandò alla superiora il permesso di alzarsi per andare nella cappella dell'Istituto e la superiora, credendo che essa scherzasse, le disse di alzarsi pure e andare dove voleva. Suor Fede si alzò, si vestì, e non tornò più a letto che a sera: era del tutto guarita.

Il dott. Francesco Massoglia suo medico curante la dichiarò, dopo minuta visita, completamente guarita: e il dott. cav. uff. Pietro Dagasso, radiologo, che aveva fatto le radiografie all'ammalata dichiara che tutti i segni delle malattie sono scomparsi.

UNA LEGGE DEL 1877

L'arresto personale per debiti civili affermato dai giudici di Monza

Milano, mercoledì sera.

Un'importante sentenza riflettente l'arresto personale per il mancato pagamento dei debiti civili è stata emessa dal tribunale di Monza, estensore il giudice Alessi.

I signori Pietro, Giuseppe e Maria Rosa Gerosa, assistiti dall'avv. comm. Guido Gentile di Milano, avevano convenuto in giudizio i signori Ezio Astori di Trieste e Remo Riversi di Milano, responsabili dell'investimento mortale del loro padre Luigi Gerosa, avvenuto il 12 gennaio 1934, perchè fossero condannati in via solidale al pagamento dei danni e all'arresto personale nel caso di mancato risarcimento dei danni stessi.

E' da premettere che l'ing. Astori, conducente dell'automobile, con sentenza del tribunale di Monza in data 17-30 maggio 1935 veniva condannato per omicidio colposo a otto mesi di reclusione, alle spese e ai danni verso i tre figli del Gerosa, da liquidarsi in separata sede; che tanto la Corte di Appello, quanto la Cassazione respingevano i ricorsi presentati dall'ingegnere e che, infine, in data 26 giugno-1.o luglio 1937, lo stesso Tribunale condannava l'Astori e il Riversi, ritenuto, quale proprietario dell'automobile investitrice, solidalmente responsabile col conducente, a una provvisionale di lire 20 mila, ammettendo nel tempo stesso la prova testimoniale diretta ad accertare l'entità del danno.

Esperita tale prova, il Tribunale di Monza ha ora condannato l'ing. Astori e il signor Riversi, difesi dall'avv. Enrico Di Gregorio di Roma, a pagare ai fratelli Gerosa la somma di L. 42.150, ordinando, in difetto, l'arresto personale per mesi tre dei convenuti stessi. E' notevole il fatto che il Collegio, trattandosi di giudizio per risarcimento di danni derivati da un fatto punito dalla legge penale, ha creduto opportuno richiamare la legge 6 dicembre 1877, affermando fra l'altro che l'istituto dell'arresto per debiti, come ha avuto occasione di statuire la più recente giurisprudenza, almeno nei casi previsti dalla legge suddetta, è ancora in vigore, non potendo riconoscersi effetto abrogativo alla desuetudine in cui possa essere caduta la legge citata.

Cinquantamila lire di gioielli rubati ad un industriale milanese

Milano, mercoledì sera.

Un grosso furto è stato compiuto dalle nove alle dieci di questa mattina nella casa del dott. Mario Giuliani, in corso Venezia, 76. Mentre egli si trovava nel suo stabilimento di prodotti chimici di via Palagi 2, un familiare lo ha avvertito per telefono che, rientrando in casa, l'aveva trovata sossopra e mancante di parecchi gioielli di valore. Il dott. Giuliani è corso in casa ed ha constatato che il danno subito supera le 50 mila lire.

Ragazzo di dieci anni che muore nella caduta da una parete rocciosa

Il ricupero della salma dell'ing. Del Pianto

Trento, mercoledì sera.

Un'altra sciagura alpinistica viene segnalata stamane da Mezzolombardo. Il ragazzo Guglielmo Tait, d'anni 10, salito con un suo compagno sul Dosso della Croce, si era arrampicato sopra una ripida parete rocciosa, solcata da crepacci, per raccogliere dei fiori e delle bacche di frutta selvatiche.

A un tratto la roccia friabile sulla quale il Tait aveva posto il piede cedeva al peso del corpo e il poveretto, perduto l'equilibrio, precipitava dall'altezza di 50 metri nel burrone sottostante, battendo violentemente col capo contro le rocce, rimanendo ucciso sul colpo per la frattura del cranio. Il cadavere è stato ricuperato dopo lunghe ricerche e trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Anche la salma dell'ing. comm. Alfredo Del Pianto, di Roma, direttore del circolo ferroviario di Trieste, che, come abbiamo trasmesso ieri, era rimasto vittima di una sciagura alpinistica sul Cimone della Pala dopo aver trascorso la notte aggrappato alla parete rocciosa sotto una bufera di neve, è stata ricuperata stamane dalle guide Zagonel e Miola e da un gruppo di iscritti al Centro Alpinistico Accademico di Trieste e trasportata a San Martino di Castrozza.

La novella di "Stampa Sera,,

Una donna è caduta in acqua

Nella mia vita non ho amato che una cosa soltanto, la pesca, e questa è l'avventura della mezza stagione quando avevo trentacinque anni e vivevo con Gervasio in un palazzetto sul fiume. Ogni mattina partivo poco dopo che il sole era levato e giungevo presto sull'argine. Mettevo in testa un cappello di paglia, a falde larghe, preparavo l'amo al filo, lo lasciavo andar nell'acqua, aspettavo che il pesce abboccasse, mi riempivo d'aria, di silenzio, di cielo, una gioia che è una specie di smarrimento quando fascia la testa e fa tremare il cuore. Era una mattina come questa quando udii un tonfo, guardai verso il ponte e m'accorsi che l'acqua s'era aperta in una lunga colonna di anelli. Mi parve di scorgere un braccio teso, qualche cosa che non capivo: gettai la canna, raggiunsi la balaustra, guardai nei flutti. Possibile? Una donna? Forse fu l'ardimento, un sentimento generoso dell'età oppure il coraggio che è inspirato da Dio, ma un attimo perchè mi trovai nell'acqua dove il gorgo sembrava minaccioso con una donna fra le braccia che si divincolava, che perdeva ogni forza, che inghiottiva dell'acqua, ma ero così giovane che potevo resistere e salvarla, e portarla alla riva. Costei era così pallida che a ripensarla, adesso, la vedo ancora, dopo tanto, bionda e giovane, le palpebre abbassate, la fronte sbiancata, il naso fine, la bocca carnosa, le vesti legate alla carne, aggrommate attorno alla schiena e alle gambe, abiti di un tempo che le scoprivano la caviglia sottile. A Gervasio che era venuto sulla porta raccontai in fretta la cosa perchè bisognava rianimarla, salvarla veramente... Si destava da un lungo sopore, da una specie di abbandono o d'oblio, mostrava gli occhi, pareva che volesse dirmi qualche cosa, scusarsi, chieder perdono, ringraziarmi, andarsene in fretta. Andavo e venivo dalla stanza al salotto portando degli indumenti femminili trovati, antiche vesti di mia madre, cose semplici e umili che non si usavano più, calze nere, percalle, mussola, rigatino: perchè non avrebbe scelto per sè? Mi pregò di uscire, si spogliò, si rivestì, mi disse che aveva raggiunta la spalliera del ponte e che era precipitata senza saper come, ma era tanto bella che, a ripensarla, non saprei dirvi quanto, rivestita a vecchio e a nuovo, piena di innocente candore, o erano le chiare pupille azzurre che facevano questo effetto o la sua malizia o la sua astuzia o la mia ansietà o la mia imbecillità.

— Non potete partire dopo quello che v'è successo... Non capite che potevate morire? Come vi chiamate? Restate, vi prego, restate ancora con me...

* * *

Si chiamava Maria e mandò Gervasio a prendere i suoi bauli, le sue valigie e non uscì dalla stanza il giorno dopo se non mutata, di una magnifica sobrietà ma non per questo meno elegante, squisita, con un fascino strano che aveva l'incanto di una voce lenta e la magia di due occhi raggianti. L'amavo? non so; potevo amarla? Restò con me il giorno dopo e molto tempo dopo ma mentre forse nutriva un sentimento di simpatia o di riconoscenza verso il salvatore non capiva come potessi vivere soltanto con uno scopo; raggiungere ogni mattina il fiume e aspettare i pesci con la canna di sambuco tesa sulla corrente.

— Se mi ami devi buttar via il cappello, la canna e cambiare, cambiare per sempre...

Mi prese il cappello di paglia e lo gettò in un cassetto; la canna, e la fece in due, mutò un uomo in un agnello, un giovane in un automa, un pescatore in un pagliaccio, ma se mi guardava, ero perduto e forse le avevo ridato la vita per questo, senza saperlo, nè per una ironia della fatalità, ma per un egoismo della sua anima che aveva ormai la nausea e il tormento di esser troppo sola. Fu in quei giorni che il conte Michele Freschi mi invitò ad una festa di beneficenza e mi pregò d'accompagnarvi «le gentili signore». Maria, quella sera, pareva la regina, bella, graziosa, elegante con quella innata leggiadria che tocca gli uomini più scaltriti alle giostre d'amore, un idoletto di fronte al quale anche i signori più austeri avrebbero piegato le ginocchia. Il conte la conobbe di fronte alla ruota della beneficenza dove io lasciai qualche biglietto da cento per aiutare le cucine economiche, per sollevare le pene dei bambini slattati, per veder sorridere Maria.

— Caro amico, finalmente io riesco a vederla, ma non si scusi, non dica niente, io so be-

---

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	96	1,75	1-7-38	73 70	73 60
100	Id. f. c.	96	1,75	1-7-38	74 —	73 80
100	Pr. Red. 3½ % c.	8	1,75	1-7-38	69 30	69 30
100	Id. f. c.	8	1,75	1-7-38	69 33	69 45
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	27	0,40	11-4-38	9 00	9 00
500	S. T. E. T.	9	11,65 n.	1-7-38	546 50	546 50
100	Sesa	21	1,50	1-4-38	88 50	88 —
100	E. Marelli e C.	15	8,20	4-4-38	109 50	109 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '36 c.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Dalmine	148 —	148 —
150	Breda	[illegible]	[illegible]
50	Bianchi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
75	Andes	[illegible]	[illegible]
400	Fond. Reg. 7%	[illegible]	[illegible]
100	Iniz. Edilizie	[illegible]	[illegible]
100	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
150	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 52,25; Londra 94,13; Svizzera 435,35; New York 19.

ne qual'è la mia passione, la passione di una volta che neppur questa splendida signora è riuscita a modificare ma (mi lasci dire), se volessi esser sincero lei non sa assolutamente pescare... Mentre stavo per rispondergli: «certe cose non se no da tutti e io le dico che...» Maria spalancò gli occhi, appoggiò il suo braccio a quello del conte, gentiluomo, bell'uomo, ma non più bello di me. Avevo — indovinate perfettamente — un presentimento. Mi avvicinai ad un tavolo, guardai due signore che giocavano a scacchi, raggiunsi una porta socchiusa, ascoltai: niente di strano: due bocche che si baciavano — semplicità — qualcuno che chiedeva, qualcuno che rispondeva: «a domani, alle quattro, al bivio, vicino alla magnolia, il rifugio è a due passi».

Al tocco ci congedammo.

— Voglio che lei mi prometta che a Roma sarà dei nostri.

— E come no? I suoi amici, caro conte, sono amici nostri. E guardai Maria negli occhi.

L'automobile, Gervasio al volante, la luna che navigava nel cielo, e in fondo l'acqua del mio torrente.

***

Lasciò la casa prima delle tre, in tempo per raggiungere il bivio e la lasciai andare. Rientrò alle sei quando ci si vedeva ancora, un'ora per andare, una per tornare, una per l'amore. Entrò, si tolse la mantiglia, mi guardò fingendo di non capire ma, ad un tratto, mi disse qualcosa con meraviglia: «Tu hai potuto credere?» Sono anni ma mi ricordo e se ci penso sento dentro al cuore come ridevo allora, come un ubbriaco, o un pazzo, e tutto ciò la frustava e la esasperava.

— Vado via domani, al più presto, quando vorrai...

— Questa sera, Maria, con tutto quello che vuoi, con la roba che avevi quando ti ho trovato in mezzo all'acqua, con la roba che hai adesso.

Restai nella mia stanza, sentii che apriva i cassetti, che vuotava gli armadi, che riempiva le valige, che scendeva, che andava, che partiva per sempre. Ma d'improvviso tornò, entrò nella mia stanza mi disse che voleva parlarmi. Non sono tentato di nascondervi nulla e posso ripetervi esattamente le sue parole: «Volevo dirti che il conte è migliore di te!». Sbattè la porta. Mi affacciai alla finestra, la vidi sparire dietro il filare, dileguarsi col mio servo che le correva alle calcagna, come poteva, con le mani cariche, povero Gervasio.

***

Dormii, ma poco e dopo che il sole era levato ero già nella strada. Salii nell'automobile, col mio cappellone in testa, una canna nuova, lunga, col filo, con l'amo, tutto nuovo. Un automobile veniva verso di me, con i colori che conoscevo ma come suonai tre volte per far capire che avevo qualchecosa da comunicare, la macchina rallentò, passò accanto alla mia. Il conte Freschi sporse la testa dal finestrino. Per superare il rumore del vento gridai forte: «Signor conte, questa volta, glielo giuro, lei ha pescato male...». Suonai per non sentir la risposta, forzai la velocità, ascoltai, più forte del rombo del motore, l'acqua del torrente che cantava. Sedetti sul ciglio. Un pesce s'avvicinava, s'allontanava, aveva il fiuto della preda, sentiva l'odor della morte. Un pesce che guizzava, che scintillava, tutto un lampeggiare di squame d'argento. Un urto, una tregua, uno strappo. Era un luccio e lo presi.

Giannino Omero Gallo

IN CUCINA E IN CASA

MANZO ALLA TRIESTINA. — Mettere al fuoco un abbondante soffritto di cipolla e burro, lasciando cuocere senza far prendere colore. Aggiungere un cucchiaio di farina bianca e mezzo bicchiere di vino bianco e un cucchiaio di estratto di pomodoro sciolto in acqua, fino ad ottenere una salsa densa. Affettare del manzo bollito in precedenza e disporlo in una teglia alta, alternando strati di manzo con strati di salsa fino all'orlo. Coprire con pane grattugiato e passare al forno.

I VETRI E GLI SPECCHI durante i trasporti si rompono sovente, senza avere ricevuto alcun urto, soltanto per effetto di forti vibrazioni. Si può prevenire l'inconveniente incollando sulle lastre lunghe striscie di carta, che è poi facilissimo togliere.

CERA PER MOBILI. — Si ottiene una buona cera per mobili facendo sciogliere insieme 25 parti di cera gialla pura con 80 parti di essenza di trementina.

Otto giorni di villeggiatura nella casa di un medium

Quelli che ci credono e quelli che non ci credono

Anche la sedia elettrica di ferro può servire per scoprire le verità astrali

III

Contea di Perth, luglio.

Non avete mai visto la fotografia di un diplomatico inglese in vacanza, che non abbia in mano la canna da pesca.

Anche il signor Arthur Barlow, i suoi ospiti ed io camminiamo lungo la riva di un fiume con la lenza in mano e la scatola degli ami di ricambio con le mosche finte, a tracolla. Ma il tempo è grigio e le trote stamane non vogliono affiorare. Nemmeno i richiami medianici di Mister Barlow, il medium Mephisto I, valgono a trarle dal loro torpore.

. . . .

Altre spiaggie, altri anni, altri tipi di villeggianti, la «colonia dei villeggianti» come si diceva allora, al tempo dei lenti ballabili e dei costumi da bagno, per ambo i sessi, lunghi fino ai piedi. Quando tutto era meraviglia: l'elettricità, l'automobile e lo spiritismo.

Ricordate? ricordate le prime lampadine elettriche coi primi automobili per le strade ed i primi spiriti astrali nei salotti fra le tendine di pizzo ed i mobili foderati di velluto rosso?

«Spirito presente, chi sei?»

«Se ci sei batti un colpo». Toc!

«Spirito presente, noi ti preghiamo di rispondere alle nostre domande. Per l'a batti un colpo. Due per la b. Tre per la c e così di seguito. Spirito presente, se hai capito batti un colpo». Toc.

«Spirito presente, chi sei?».

Toc! Toc! Toc!... undici colpi cadono nel buio significando una m. Segue un «toc» isolato: una a. Poi una mitragliatrice di colpi: una z. Una seconda scarica: un'altra z!...

Di nuovo Mazzini. Sempre Mazzini, quest'anno!

«Spirito presente, se sei Mazzini batti un colpo». Toc!

Un fremito corre lungo la catena delle mani e lungo quella dei piedi. Toc!

Più che l'alfabeto astrale di Mazzini, sembra lo schiocco di un bacio, quarto! Chi è stato?

«Luce! Luce! fate la luce!».

Gli spiriti fuggono e resta un altro fidanzamento nella colonia dei villeggianti.

In Inghilterra, invece, quando al principio del secolo meraviglioso, gli spiriti dei trapassati hanno incominciato le loro crociere su questa terra, i salottini in velluto rosso, invece che in discrete agenzie matrimoniali, subito si sono trasformati in regolari associazioni spiritiche.

Oggi, superano il centinaio. I più fanatici di questi clubs hanno statuti e morbosità di comunità religiose e vivono in perenne agitazione nell'ansia della scoperta definitiva dell'ultimo mistero. I moderati, invece, vivono serenamente accontentandosi, di seduta in seduta, di quei frammenti di eternità che loro elargiscono i medium a prezzo di tariffa. Credono. Credono alla fotografia spiritica, all'apporto del plasma astrale, alla disassociazione della materia, alla memoria nascosta in ciascuno di noi della sua vita anteriori, alla invasione delle personalità, ai fenomeni fonici, luminosi, tattili, alla levitazione della materia, al teleplasma ed all'ortoplasma. Credono. Credono a tutto, ciecamente, ad occhi chiusi ed al buio.

Ancora un terzo gruppo di clubs si occupa vivamente di cose spiritiche. Sono le attivissime associazioni di quelli che non credono agli spiriti e si intitolano «associazioni di ricerche psichiche».

In queste ultime, bazzicano gli stessi medium e succedono, più o meno, gli stessi fenomeni che intervengono nelle sale degli spiritisti fanatici e degli spiritisti moderati, ai quali i clubs degli scettici e dei disillusi, si sono proposti di togliere, a qualunque costo, la felicità della fede. Controllano i loro esperimenti con metodi scientifici, torturano sadicamente i medium per impedire le frodi, inventano apparecchi per scoprire gli inganni e pubblicano settimanalmente dei resoconti firmati da almeno due illustri scienziati, i quali invariabilmente, concludono che nulla è avvenuto nella settimana che possa essere considerato «soprannaturale». Sovente li illustrano con fotografie di medium sorpresi a barare.

IL TRUCCO DELLA «LEVITAZIONE». — Il «tavolino di Price» ha funzionato e l'obiettivo ha sorpreso al lampo di magnesio la mano del medium che non è stata rapida nel ritirarsi dopo di avere lanciato in aria il fazzoletto che le «forze astrali» dovevano sollevare

Il rancore di Mephisto

Tale la situazione dello spiritismo oggi in Inghilterra. Quelli che ci credono e quelli che non vogliono che gli altri ci credano.

. . . .

Mephisto I il mio ospite, mentre pesca, sfoga il suo rancore contro le associazioni di «psychical investigation». La sua voce bassa e cavernosa, spettrale, celebre in tutta Inghilterra per le sue annunciazioni ultraterrene a mezzo della radio, sembra che affondi nell'acqua calma e grigia del Forth.

— Così non può durare. Essi obbligano i medium a cadere in trance persino sulla sedia elettrica. Una vera sedia elettrica con schienale in ferro, braccioli in ferro e due pile sotto il sedile. Anche i due controllori che lo tengono per le braccia, calzano guanti di ferro. Così, appena si interrompe il «contatto di controllo» si accendono automaticamente tutte le luci col rischio per il medium di trovarsi ancora con una mano od un piede troppo vicini al mandolino che lo spirito di Paganini stava suonando proprio in quel momento.

«Non c'è modo di sfuggire. Se il povero medium rifiuta di sedersi su quella seggiola perchè tutto quel ferro può disturbare la serenità del suo sonno in trance, allora gli mettono accanto due controllori robusti che incrociano con lui le gambe e le braccia in una nuova posizione di lotta giapponese, e dai quali egli non riuscirà a liberarsi se non slogandosi un braccio od una caviglia. Tutte le contorsioni della trance, per quanto abili, non riusciranno a portarlo fuori dal controllo di quei due sportivi.

«Attento al galleggiante!»

«Se, accusando della ipersensibilità, rifiuta quella disonesta lotta al buio di due contro uno, allora per il disgraziato c'è la gabbia od il tavolino di Harry Price. Due maledizioni per un medium che voglia fare carriera. La gabbia è una piccola gabbia di tela nera, ermeticamente chiusa in ogni parte, entro la quale il medium viene sigillato come dentro ad un pacco postale. Impossibile, di là dentro, produrre qualsiasi fenomeno spiritico esterno.

«Il tavolino, riservato per i medium che soffrono la gabbia, sembra apparentemente ad un comune tavolino da giuoco. Su di esso, da un lato, viene posto l'oggetto da levitare. Ma appena questo si solleva, per esempio il solito fazzoletto bianco, il piano del tavolino sposta il suo centro di gravità ed una spina di rame chiude di colpo un circuito elettrico. Si accende una lampada Watka-Blitz al lampo di magnesio ed entra in azione l'obiettivo di una macchina fotografica già puntata sul tavolo.

«Qualche volta la lastra riproduce anche il braccio del medium mentre si ritira. Così accadde al povero Rudy Schneider, che, dopo vent'anni di onorate esperienze a Londra ed a Parigi, fu pescato fotograficamente dal tavolino di Price ed obbligato ad abbandonare i clubs ed a ritirarsi a vita privata nella sua tenuta in Austria, dove...

«Attento al galleggiante!

«Adesso sembra che abbiano inventato anche la cinematografia ai raggi infrarossi che fotografa anche al buio. Le cose diventano sempre più difficili.

«Però pagano bene, e dopo una ventina di sedute riuscite, c'è da star bene per un po' di tempo...

«State attento; il sole ha voglia di uscire ed a momenti i pesci salgono... Cambiate l'esca. Fate come volete, ma vi consiglio il numero 3, rosso e giallo, che imita gli insetti che escono al mattino, quando alla notte ha piovuto...

L'invenzione dell'etere fosforico

«Bisogna spogliarsi, subire l'esame fisico da parte di due dottori, vestire gli accappatoi o le maglie che ti danno, lavarsi il viso e le mani in acqua calda, sciacquarsi la bocca e così, mondi e puliti di ogni eventuale traccia di fosforo o di altro preparato utile per facilitare il lavoro, entrare nella sala delle esperienze e mettersi a disposizione dei controllori.

«Attento! ragazzo... Non dovrebbero tardare ad abboccare...

«Io me la sono sempre cavata. Ho opposto astuzia contro astuzia. La scienza alla scienza. Ho studiato, faticato, inventato. Mi sono allenato. Ho lavorato per dieci anni con questa mia povera dentiera nelle prove di «apporti rumorosi» e di tiptologia, dando dei fieri colpi al tavolino e contro le pareti con quell'arnese che avevo imparato a far saltare di bocca ed a riagganciare con la sola pressione della lingua.

«Una volta ci rimisi due denti... Attento!...

«Ho inventato l'etere fosforico, invece che l'olio per le luci spiritiche. Ho lavorato con delle fotografie, riprodotte su gelatina, così piccole che mi stavano sotto le unghie, per truccare gli obiettivi delle loro macchine fotografiche durante le riprese delle fotografie spiritiche. Ho parlato spagnolo e tedesco, due lingue che avevo studiato di nascosto, nell'estasi della trance. Ho parlato cinese, lingua che io non conoscevo, ma che nemmeno conoscevano i miei controllori... Attento! che abboccano!... Ho recitato dei versi... So a memoria due canti di Dante senza comprendere una parola di italiano... Ho corrotto i loro servi... affascinato le loro donne... attento!... Ho lottato psicologicamente contro i clubs di «ricerche psichiche» approfittato dei momenti di stanchezza o di entusiasmo o di terrore degli esseri umani. Il grido di una donna, l'attimo in cui tutti si voltano da quella parte, è più utile al medium di una fialetta di olio di fosforo...

«Attento! Il vostro galleggiante trema...

«Però, oggi, contro la cinematografia al buio coi raggi infrarossi... Tirate!».

Effettivamente qualche diavolo di pesce deve essersi attaccato alla lenza poichè il galleggiante è affondato rapidamente seguendo la corrente. La canna si è incurvata. Lentamente, al richiamo del rocchetto, il filo si accorcia ed una strisciola luminosa increspa l'acqua a pochi metri da me.

Mephisto I, al secolo il rispettabile possidente Artur Barlow, ride contento come se anche quella trota di un chilo e mezzo fosse un suo giuoco prodigioso.

— Halloo! *Ve l'avevo detto che c'è sempre qualcuno che abbocca!*

Michele Car

FINE

"Stipendiare le mogli!"

La "Lega delle donne maritate" sottoporrà il problema a Ginevra

Londra, merc. sera.

I soloni del consesso ginevrino dovranno per un momento distogliere la loro attenzione dai ponderosi problemi politici internazionali per occuparsi di una questione che verrà loro sottoposta prossimamente dalla «Lega delle donne maritate» della Gran Bretagna. Tale associazione, sorta da poco a fianco dell'unione delle zitelle e di quella dei pastori protestanti, si propone di iniziare, come dice solennemente lo statuto sociale, un movimento per il riconoscimento dei diritti della donna sposata nella casa.

«Milioni di donne maritate — ha dichiarato una delle dirigenti dell'associazione — fanno del matrimonio la loro unica professione e spesso rinunciano a buoni impieghi per possedere una casa propria. Esse, come mogli, non percepiscono stipendio, non sono assicurate, non hanno giorni di vacanza con o senza assegni e lavorano senza limiti di orario. E' più che giusto, quindi, che l'avanzo del bilancio famigliare venga ripartito equamente fra la moglie e il marito. I diritti della donna maritata nella casa sono stati sin qui ingiustamente negletti. Sottoporremo la questione all'esame della Società delle Nazioni».

E' inutile dire che cose di questo calibro non possono che essere portate dinanzi al consesso ginevrino...

TEATRI

CHIARELLA

Stasera: Cin-Ci-Là

AL CHIARELLA la Compagnia di operette «La Fiamma» rappresenta questa sera «Cin-Ci-Là» di Lombardo e Ranzato, che sarà replicata domani sera. I prezzi sono sempre popolarissimi.

Le recite ai Giardini di Venezia aperte con una commedia di Goldoni

Venezia, merc. sera.

Sotto gli auspici dell'Ente Autonomo del Teatro La Fenice, domenica sera, 10 corrente, la Compagnia del Teatro di Venezia aprirà la serie degli spettacoli all'aperto, recitando nel recinto dei Giardini pubblici la commedia in tre atti di Carlo Goldoni *Una de le ultime sere de Carneval* (Ciassetti e spassetti del Carneval de Venezia).

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Renza Ferrari e del tenore Leonida Bellon — 17,50-17,55: Movimento linee Impero e Bollettino prezzi — 19,00: Lezione di lingua inglese — 19,40: Orchestrina melodica — 19,50: Impressioni Giro di Francia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musica varia: orchestra da camera — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Zingari», due episodi di Ruggero Leoncavallo; maestro direttore e concertatore d'orchestra Angelo Questa; maestro del coro Costantino Costantini - Nell'intervallo: Cronache del turismo - Dopo l'opera: musica da ballo — 23,15: Musica da ballo: Angeli e la sua orchestra — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19,20: I Burattini di Italo Ferrari — 19,30: Vedi TO 1 — 19,50: Vedi TO 1 — 20,20: Vedi TO 1 — 20,30: «Wunder bar», scene di vita notturna di K. Farkas e G. Herczeg, musiche di autori vari; direttore d'orchestra maestro Barzizza, allestimento di Riccardo Massucci. Nell'intervallo: Asterischi - Indi musiche da ballo: orchestra Arlandi.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto della Banda dei RR. CC. diretto dal M.o Luigi Cirenei — 22: Conversazione: «Giornalisti al raduno aereo del Littorio» — 22,10: Musica da camera: pianista Renzo Silvestri — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

LIRICA: Monte Ceneri ore 21: «Il flauto magico» di Mozart (per dischi) - Praga: ore 21: «Libussa» di Smetana. — PROSA: Parigi T. E. ore 20,30 (dalla Comedie Fr.): «Asmodée» di F. Mauriac - Strasburgo: ore 21,30: «Edipo re» di Sofocle.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
1) Che è un'acacia lo sapete
6) Delle foglie levigate
11) Fu la prima cava abeto
13) Padre d'Ilo, ricordate?
14) Del Trentino questo un lago
15) E' l'ariete, per l'Inglese
17) La parola in bocca al mago
19) Il divieto fa palese
20) Come cera è l'espressione
22) Batte ognor se c'è la vita
23) Quel che dà l'ispirazione
26) Ed Ancona qui si cita
28) Fu di Ciro spedizione
29) Dove giammo è detto in poco
30) Dopo l'A spinge all'azione
32) Di San Carlo natio loco
33) Che congiunge ben si sa
34) Solitari, originali
36) Di Laconia una città
37) Per il sangue son canali
38) Ben la prende il tiratore
40) Nell'Jemen è situata
41) Del formaggio noto autore
42) E' di gente una sfilata

Verticali:
2) Fiume d'India si indovina
3) Questa è argilla con calcare
4) Nato è pria della gallina?
5) Spesso induce a dubitare
7) Di Littoria è la targa
8) Monumenti ai Caduti
9) Se le tirano, alla larga!
10) Chi la voce ha senza acuti
12) Si descrive in geometria
14) Questi è pazzo non t'illudi
15) La ginnastica sul mare
16) Ecco il gas delle paludi
18) Un comando militare
20) Dove dura la battaglia
21) L'abbondanza la più larga
24) Canti e suoni, non si sbaglia
25) E' di Rieti qui la targa
27) Vecchia musica ma bella
29) Madri e spose, le sovrane
31) Fu di Osiride sorella
33) Son monete americane
35) La pazzia qui comincia
37) Sia creduto poco cale
39) E' di Arezzo la provincia
40) Una nota musicale

LA SCIARADA DELLA TARGA

Una targa di Sicilia
Fra il timore e la paura
Fa soffrir; non meraviglia.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario a chiave:

S M I R N E F U N E R E O
T A F A N O R A N C O R E
S T A R N A U N C E L L A
P A T E M A T O R P E D O
R E T I N A T R O N F I O
A G I A T O I N O D O R O
R E S I N A L I M O G E S
S P O R T A C N T E L L A
C O N T E A P O N T I L E
T R O T T O A M A R E N A

Casellario:

Frin

Appendice di STAMPA SERA (127)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Ella stessa ha compreso per quale terribile passione sei passata. Sa di quale luce brillò la donna che per tre anni ha dominato la tua vita... Ma questo è il passato... Il presente è per lei un'immensa speranza... Ma l'avvenire? E se lady Hanley traverserà nuovamente la tua strada, saprai resistere al richiamo dei suoi occhi, della sua anima, di tutto quello che fu?

— E come egli la guardava, ella riprese, in fretta:

— No, non rispondermi ancora! Pensa a quello che ti ha fatto il colonnello. (Che Dio lo benedica a malgrado di tutto il male che ti ha fatto). Pensa a quello che ti ho detto io e cerca di esaminare scrupolosamente la tua anima. Non rendere la speranza dell'amore, a questa bambina così pura, così buona, e dall'anima così alta, se non puoi mantenere le tue promesse, perchè questa volta, Gerardo, l'uccideresti come se la colpissi con un colpo di pugnale.

E poichè egli se ne stava interdetto, la giovane senza attendere la risposta uscì dalla tenda.

Il campo si svegliava. Si stava riprendendo l'esplorazione degli altopiani che, verso il sud formavano un'immensa muraglia rocciosa.

Sotto la guida e la sorveglianza di Salaun, i vari gruppi che esploravano si mantenevano costantemente a contatto.

Gerardo lasciò la tenda e con il fucile a tracolla, la rivoltella alla cintura ed in più una corta ascia, si diresse verso il gruppo capitanato da Scherer.

S'incamminò dunque per uno stretto corridoio roccioso umido e ombroso, tenendosi però sempre in guardia, pronto a controbattere ogni pericolo.

Il caldo era pesante e l'ufficiale ad un certo punto, per riprendere lena, si fermò e si sedette su di una roccia, poi dopo essersi asciugato l'abbondante sudore del viso e della fronte, della nuca, del collo, si tolse il casco, poichè era all'ombra e non c'era quindi da temere l'insidia del sole, ed accese una sigaretta.

Si guardò macchinalmente attorno.

Ed improvvisamente i suoi sguardi si fermarono su di una fenditura molto larga, che s'apriva perpendicolarmente a venti piedi dal suolo, proprio davanti al luogo ove egli sostava.

Essa rappresentava, nella sua forma architettonica, l'entrata di una tomba egiziana, di un «naos» primitivo.

— Curiosa! — disse Gerardo a mezza voce.

Si alzò, si mise nuovamente il casco e socchiudendo gli occhi si mise ad esaminare la strana anfrattuosità. Che fosse naturale la cosa sembrava probabile, ma certamente essa era stata sistemata come porta dalla mano dell'uomo, poichè dal suo posto l'ufficiale distingueva nettamente sulla parete di sinistra, affiorare, illuminato dal sole, delle tracce di piccone.

— Che cosa significa ciò? — mormorò.

Si arrampicò lestamente sulle rocce e ben presto si trovò su di una specie di piattaforma dalla quale poteva abbracciare con lo sguardo ed in tutti i suoi particolari, la porta primitiva tagliata nella pietra viva.

Bruscamente i suoi occhi s'ingrandirono dallo stupore, ed egli barcollò sotto la scossa di una emozione violenta.

Poichè sulla parete destra della porta, e proprio all'altezza dei suoi occhi, e conseguentemente invisibile dal luogo ove si era incamminato per raggiungere i suoi compagni, *si distaccava in un largo cerchio, profondamente intagliato, il segno ideografico della Dea Hactoret, incluso nel sigillo salomonico, il sigillo formato dalla stella a sei punte; il sigillo del leone di Giuda!*

— Ah, mio Dio! Il segno! E' proprio il segno! La grotta è là! — balbettò Gerardo.

Per un po' stette così, ansimante, stordito, invaso da una gioia folle, mentre il cuore gli batteva in petto con tanta forza che sembrava volesse scoppiare.

Sensazione meravigliosa, divinamente violenta del trionfo alfine raggiunto!

Almeno venti volte, lui ed i suoi uomini erano passati davanti a questa fenditura aperta a sei metri al disopra delle loro teste e nessuno se ne era accorto!

Spessi cespugli, secchi per metà, sbarravano l'entrata della porta. Gerardo si aprì un passaggio a colpi d'ascia, e penetrò nell'alto corridoio, non senza apprensione, da poi che l'angoscia dell'incognito gli serrava l'animo.

La volta assai alta in principio, andava abbassandosi rapidamente man mano, ed il giovane dopo un centinaio di passi, si trovò in un corridoio dal pavimento spianato e dalla volta bassa, evidentemente praticato in un condotto naturale, molto irregolare.

Nella semioscurità, Gerardo, a poco a poco riuscì a distinguere dei gradini, assai rudimentali, ma che facilitavano molto il cammino. Infine si trovò in una piccola cripta, vagamente rischiarata da un riflesso di luce esterna, ed al fondo della quale era una apertura pure tagliata in forma di porta funeraria.

Ne varcò la soglia, e si trovò di nuovo in un corridoio; lo percorse per qualche passo, poi, grazie a nuovi gradini, discese un buon tratto assai ripido.

Gerardo camminava alla luce di una torcia elettrica molto forte, tanto che poteva rendersi conto che tutto quello che lo circondava era secco, polveroso, e perfettamente inabitato:

Nessuna bestia selvaggia aveva eletto domicilio in queste sale oscure e fresche e nemmeno nei corridoi stretti e bassi.

Infine sboccò in una vasta sala perfettamente rotonda, nella quale s'aprivano sei gallerie, compresa quella che aveva seguito per giungere fino a lì.

Sopra ciascun ingresso era inciso il sigillo di Salomone. Al centro di questo sigillo figuravano caratteri ebraici... quelli stessi che, fra i tratti dell'iscrizione cuneiforme della famosa pietra, erano stati dati dal Re dei Re per il ritrovamento del famoso tesoro.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il pane unico

Il Federale parla agli operai di una fabbrica

sull' importante provvedimento

L'importanza politica della recente mozione approvata dalla Corporazione dei cereali, riunitasi sotto la presidenza del Duce, per l'adozione del pane unico, è stata illustrata questa mattina agli operai, nel suo profondo significato squisitamente rivoluzionario, dal Segretario Federale Piero Gazzotti durante la visita che egli ha compiuto ad uno stabilimento industriale.

La maestranza della F.I.R.A. — Fabbrica Italiana Radiatori per Automobili — ha accolto il Gerarca con affettuose manifestazioni. Nella visita egli è stato accompagnato dal direttore ing. Gontrano, dal Fiduciario del Gruppo Dario Pini camerata Sbardella, dall'ing. Poi per l'Unione Industriale, dal cav. Nardeschi per l'Unione dei lavoratori dell'industria e da altri dirigenti. La visita è stata minuziosa ed ha presentato molti aspetti interessanti. Il Gerarca si è trattenuto a fianco degli operai intenti al lavoro, si è informato delle loro paghe, delle condizioni di famiglia ed ha avuto per loro gesti e parole affettuose. Da un reparto all'altro dello stabilimento la visita è continuata mentre il rombante rumore delle macchine era di volta in volta dominato dal grido di saluto al Duce. Dopo essersi soffermato anche negli uffici e nello studio dei progettisti e disegnatori, Piero Gazzotti ha raggiunto il cortile dove si erano adunati gli operai in numero di circa quattrocento. Un grande ritratto del Duce eseguito da un lavoratore dominava la riunione. Senza inutili cerimoniali, con quella semplicità di forme che è nello stile fascista e che è tanto gradita al popolo, il Federale ha parlato alla massa lavoratrice. Come abbiamo detto, il tema principale è stato quello dell'adozione del pane unico per tutti gli italiani, provvedimento in cui si riconosce una conquista rivoluzionaria concepibile soltanto in un clima spirituale come quello che regna oggi in Italia. Il Federale ha ricordato che non si possono essere privilegi quando si combatte una bella battaglia; contro le ignobili speranze e le basse speculazioni dell'antifascismo internazionale che attribuiva la miseria e godeva di false informazioni secondo le quali il nostro Popolo avrebbe dovuto trovarsi alla fame, si è levata da Aprilia la voce tonante del Duce che ha dominato tutte le manovre internazionali, e il Popolo italiano avrà il pane necessario alla sua vita ha affermato il Duce; questa frase è stata ricordata dal Federale nelle cameratesche parole agli operai che hanno profondamente apprezzato il provvedimento del pane unico che annulla ogni distinzione nei confronti del più essenziale alimento umano. Concludendo, il Federale ha commentato alla massa operaia il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito che si conclude con questa nobile frase: «Gli Italiani del tempo fascista sono tutti soldati e si nutrono tutti dello stesso pane». La folla operaia ha vivamente acclamato, nelle parole del Federale, questa profonda solidarietà nazionale che si esprime così tangibilmente nella vita di ogni giorno.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:

Doria Natale, calderaio, **Deni Maria**, operaia.
Bricarelli Ottavio, dottore, **Bestti Maria**, agiata.
Viale Bartolomeo, carrettiere, **Racchietti Orsola**, appr. tessile.
Ferrario Alessandro, motorista, **Bogliotti Giuseppina**, sarta.
Rosselli Lodovico, impiegato, **Patrueso Rosa**, casalinga.
Brussan Vittorio, meccanico, **Alleanza Teresa**, infermiera.
Sargente Nunzio, sarto, **Perlusio Selina**, sarta.
Manzone Federico, meccanico, **Andreis Pierina**, sarta.
Corsi Umberto, perito industr., **Orsvalli Luigina**, impiegata.
Costamagna Bartolomeo, commerciante, **Damilano Marianna**, domestica.
Salva Cesare, impiegato, **Avidano Elsa**, agiata.
Anselmo Carlo, autista, **Ottino Maria**, domestica.
Rigillo Giovanni, impiegato, **Ghigo Antonia**, domestica.
Lebbia Marino, falegname, **Carignano Giuseppina**, cameriera.
Mario Giuseppe, manovale, **Monticone Margherita**, cameriera.
Zambruni Attilio, viaggiatore, **Giolajo Margherita**, impiegata.
Giordano Pasquale, operaio, **Presanda Teresa**, casalinga.
Grato Giovanni, calzolaio, **Marocco Emilia**, cameriera.
Bonino Albano, falegname, **Gisetti Vittoria**, operaia.
Cavalieri D'Oro Ornello, tornitore, **Samaritani Alba**, sarta.
Belmonte Antonino, operaio, **Gitrani Anna**, operaia.
Gallo Fioravanti, operaio, **Ferragin Ermenegilda**, cameriera.
Pizzo Armando, impiegato, **Giordano Caterina**, sarta.
Sannazzaro Giovanni, medico chirurgo, **Fettinelli Maria**, casalinga.
Muratore Battista, meccanico, **Raina Maria**, casalinga.
Gerbio Giovanni, meccanico, **Conti Dora**, dolciera.
Braga Luigi, elettricista, **Baudissone Felicita**, sarta.
Vaiaarelli Giovanni, macchinista, **Bulla Teresa**, casalinga.
Marega Silvio, assist. edile, **Farini Maddalena**, commerciante.
Bracchini Bruno, perito industr., **Gavosio Maria**, casalinga.
Marchetti Ido, meccanico, **Bressan Elsa**, casalinga.
Pavanelli Walter, operaio, **Cassinelli Carissima**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Biacco Francesco, Cagliano Luigia, Zortea Maria, Pilone Amanda, Rubin Neretti Antonio, Zen Tiziano, Zanoletti Gianluigi, Devione Piergiorgio, Mattana Giuseppina, Torazza Anna, Scarella Silvana, Bonetti Roberto, Morone Beatrice, Borghetti Teresa, Borro Wilma, Lombardo Laura, Maccario Mario, Lasinardi Vera, Fusero Roberto, Del Santo Sandra, Motto Gisella, Caretti Enrico, Santoro Antonietta, Rosso Piera, Taverna Luigia, Boschin Silvia, Bosio Guido, Barlotto Francesca.

Prossime gare sportive dei Gerarchi del Fascismo torinese

Il *Popolo delle Alpi* pubblica:

«In analogia a quanto attuato dal Segretario del Partito nei riguardi delle gare sportive dei componenti il Direttorio Nazionale e dei Segretari Federali, dispongo che nei giorni 25, 26 e 27 del prossimo agosto vengano svolte identiche prove fra le gerarchie fasciste di Torino.

«Tali prove si svolgeranno alla Piscina dello Stadio Mussolini (25 agosto): nuoto; — al Campo atletico dello Stadio Mussolini (26 agosto): salto; — al Campo ostacoli di Sassi (27 agosto): equitazione.

«Vi parteciperanno i componenti il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Torino, gli Ispettori federali politici e amministrativi, i Fiduciari dei Gruppi rionali e tutti gli ufficiali che inquadrano la Gioventù Italiana del Littorio residenti a Torino.

«In un secondo tempo saranno chiamati a sostenere le stesse prove i gerarchi e gli ufficiali della G.I.L. della Provincia.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Partenze di bambini per le Colonie climatiche

Questa mattina, alle 7,14, altri 42 Balilla sono partiti per Loano, alla volta della Colonia marina municipale «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia».

Iniziative dell'Ente Moda per la creazione di figurinisti e disegnatori di modelli

Fra le più importanti decisioni prese dalla Giunta esecutiva dell'Ente nazionale della Moda, su proposta del suo presidente, conte Cesare Giriodi Panissera di Monastero, va annoverata quella che riguarda le provvidenze destinate a dare un incremento all'istruzione professionale nel campo dei figurinisti e disegnatori di moda.

L'Ente nazionale della Moda, preoccupato di assicurare a questa categoria di artisti ai quali si richiede un'adeguata preparazione tecnica che non è certo facile acquistare, la possibilità di diventare collaboratori sempre più stretti ed efficaci delle Case di moda e di portare il proprio contributo alla battaglia per l'autarchia che si combatte in questo settore, ha deliberato di svolgere, a mezzo del proprio bollettino di informazioni settimanali, un Corso di avviamento teorico-pratico per disegnatori di moda e di istituire un servizio di consulenza per corrispondenza, onde consentire a tutti coloro che si interessano di questo particolare ramo di attività di perfezionarsi secondo i consigli e le direttive che saranno impartiti dai tecnici che l'Ente ha chiamato a collaborare.

Siccome attraverso tale servizio verrà a determinarsi una selezione dei lavori, la Giunta esecutiva dell'Ente ha altresì deliberato l'istituzione di una serie di Borse di Studio che dovranno consentire agli elementi migliori di completare la propria preparazione tecnica attraverso periodi di diretta collaborazione con alcune importanti Case di moda.

E' previsto, poi, per un secondo tempo, l'organizzazione in Torino di regolari corsi per il disegno di moda da istituirsi in collaborazione con la R. Accademia di Belle Arti, iniziativa che potrà essere realizzata non appena l'Ente potrà avere una misura precisa dell'interessamento che questa nuova forma di attività incontrerà nel campo degli artisti.

La silicosi alla R. Accademia di Medicina

Non è permesso parlare per più di un quarto d'ora

Nella sede di via Po 18, alle ore 21 di venerdì 8 corr. la R. Accademia di Medicina terrà una seduta pubblica dedicata ai problemi della affezione da silice, chiamata silicosi. Saranno fatte le seguenti comunicazioni: il socio G. Mottura parlerà della morfologia patologica della silicosi polmonare e linfoghiandolare; il socio L. Crosetti, degli aspetti clinici della silicosi; il socio M. Luzi farà considerazioni sul reparto radiologico della silicosi; il socio E. C. Vigliani dirà infine della prevenzione della silicosi e della asbestosi. E' interessante notare che, per l'art. 36 del regolamento di quell'Accademia, ogni oratore non potrà parlare per più di 15 minuti.

Via Roma nello sfolgorio delle luci notturne

Una suggestiva visione notturna della nuova via Roma con lo sfolgorio policromo delle molte insegne luminose, alcune delle quali, costruite nella nostra città da maestranze torinesi con materiale italiano, sono tra le più grandi d'Europa

Il vice-Podestà Ferretti riceve la squadra atletica del Dopolavoro del Pubblico Impiego

Ieri, alla Palazzina delle Glicini, presenti il vice-Podestà conte Ferretti ed il presidente on. Cesilli, il Dopolavoro del Pubblico Impiego ha salutato la squadra ginnica reduce dal X Concorso Ginnico Atletico Nazionale di Roma, nel quale si è brillantemente affermata. Gli atleti, tutti agenti del Corpo delle Guardie Municipali, sono stati presentati al vice Podestà dal comandante ing. Sovena e dal direttore dei gruppi sportivi Angelino; il conte Ferretti, dopo aver preso atto dei risultati conseguiti, ha espresso il suo plauso ai ginnasti ed ai dirigenti invitandoli a perseverare nella severa preparazione per il conseguimento di ulteriori vittorie.

Al X Concorso Nazionale la squadra torinese ha conquistato il campionato nazionale di tiro a segno a squadre e si è classificata seconda nel concorso ginnico su 280 squadre partecipanti, sommando soltanto sessanta millesimi di punto meno della squadra prima classificata. I dopolavoristi del Pubblico Impiego, adunati alla Palazzina delle Glicini, hanno improvvisato ai colleghi vittoriosi una calorosa manifestazione di simpatia.

Spettacolo benefico per la G.I.L. al Giardino Reale

Sabato e domenica 16 e 17 corr., avranno luogo nel Giardino Reale interessanti manifestazioni a totale beneficio della G.I.L. Il vasto programma offrirà spettacoli di arte varia, concerti delle migliori bande dopolavoriste cittadine, tra cui quella della Milizia Ferroviaria, della Fiat e delle Tranvie, ed un originale Pozzo di San Patrizio con sorprese.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	17	54
MILANO	90	91	36

IL SOLE sorge domani alle 4,49; tramonta alle 20,17. **La LUNA** sorge alle 15,37 e tramonta alle 1.

L'OROSCOPO DEL 7. — Nel corso della giornata le influenze astrali si modificheranno parecchie volte: all'alba la buona configurazione tra il sole e la luna porterà al successo le nostre intraprese; verso le 10 saremo inquieti e questo provocherà accidenti e liti. Urano sarà favorevole ai viaggi e all'aviazione; nel pomeriggio mentre Nettuno faciliterà i poeti e i sognatori, Marte spingerà all'azione le persone energiche ed intraprendenti e quindi si avrà molta utile attività in tutti i campi. Dal punto di vista degli affari artistici e del cuore, la serata sarà torbida e pericolosa.
Mario Segato.

I SANTI DEL 7. — Ss. Cirillo e Metodio vescovi, S. Edda, S. Landolfo vescovo d'Asti.

FUNZIONI DEL 7. — N. S. del Carmine: novena titolare: 6,30 messa, preghiere, predica del can. Burdese, benedizione; 20,15 predica del P. Favero, benedizione.

FIERE DEL 7. — Niella Bormida, Castelnuovo D. Bosco, Santena, Demonte, Carcare.

LA R.U.N.A. accetta le iscrizioni alle gare di aeromodelli ... e alla coppa «Ettore Croce» che si svolgeranno domenica 10.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Mostra fotografica del Dopolavoro Brendola.

La presunta imbecillità di un ex-nostromo

Sposa a 75 anni una trentenne

Prima di morire lascia tutto il suo avere (oltre settecentomila lire) a un eventuale figlio — Questo non nasce e la vedova eredita la vistosa somma — Entra in scena una cugina del vecchio e si va a finire in Tribunale

Bartolo Dranna era stato per quasi tutta la sua vita un essere quanto mai singolare. Le caratteristiche del suo carattere avevano preoccupato assai i genitori i quali erano rimasti entusiasti il giorno in cui il loro figliuolo si era arruolato nella Regia Marina quale mozzo di coperta. Con l'andare degli anni, Bartolo, torinese di nascita, era diventato nostromo e quale nostromo concludeva la sua lunga carriera. A sessantacinque anni egli andava in pensione. Il mondo che aveva girato in lungo e largo lo conosceva come conosceva le donne vissute sotto tutti i climi, parlanti i diversi idiomi, donne insomma vissute sotto tutte le latitudini.

All'atto del collocamento in pensione la nostalgia della città natale lo riprese. Ritornò a Torino. Aveva 65 anni ma ne dimostrava di meno. Altri dieci anni trascorsero in divertimenti e bagordi. A settantacinque si innamorava di una trentenne ossigenata.

— L'amore non conosce età — diceva — e meno che meno il cuore.

Bruna Preturi era la sua fiamma: aveva 31 anni e non era rimasta insensibile alle profferte di amore del maturissimo ex-nostromo di mare. Geltrude, l'unica cugina dell'uomo dell'oceano, tentò ogni mezzo per dissuadere il cugino dall'inconsulto amore: vana fatica, chè Bartolo non capiva ragione. Egli sposò Bruna Preturi di 44 anni più giovane e non si soffermò sul pensiero che della sposa egli poteva essere non solo padre ma nonno.

Mormorarono le male lingue...

— L'amore — diceva — è una cosa ma i quattrini le fanno germogliare. Ho da parte 600.000 lire, frutto della mia quarantennale attività. L'avvenire non preoccuperà Bruna.

— Sarò il tuo maritino fedelissimo e caro — soggiungeva alla giovane sposa!...

C'era in verità da credergli e Bruna Preturi gli credette.

— Per interesse ed egoismo! — mormorarono le male lingue. Il matrimonio venne celebrato nella nostra città, in piena regola e con grande entusiasmo dell'ex-nostromo. Ma fu questa gioia a turbarlo, perchè da quel giorno non istette più bene. Vana ogni cura, vano ogni consulto medico: due anni dopo Bartolo Dranna decedeva, senza la gioia di un figlio. All'erede Bartolo però ci pensava in quanto che la giovane vedova fra le sue carte rintracciò il testamento del marito. Diceva: «Ogni mio avere, mobile ed immobile, ogni mio bene presente e futuro viene da me lasciato a mia moglie Bruna. Se un figlio, un diletto figlio nascerà, mia moglie godrà l'usufrutto dei miei beni, se non nascerà un figlio ogni mio bene sarà di proprietà di mia moglie».

Figliuoli non ne erano nati dal singolare matrimonio, quindi tutto il patrimonio di Bartolo, valutato superiore alle 700.000 lire, spettava alla moglie. Lineare e semplicissima la cosa ma così non la vedeva la cugina dell'ex-nostromo, Geltrude, la quale sarebbe stata l'unica erede della vistosa eredità, se suo cugino non si fosse sposato. Costei non aveva mai visto di buon occhio la congiunta, che considerava usurpatrice del suo patrimonio per cui venuta a conoscenza dello strano testamento lo impugnò davanti al nostro Tribunale.

La sentenza del Tribunale

— Mio cugino era un imbecille nel senso voluto dalla legge — disse — e come tale il testamento fatto deve essere dichiarato nullo. Buona parte della sua eredità quindi, mi compete e la voglio. Non deve finire nelle mani di una sconosciuta. Basta infatti leggere il suo testamento per convincersi come egli fosse un imbecille. Prevedere la nascita di un legittimo figlio a 76 anni? Via, è un assurdo di natura!...

La vedova, chiamata in giudizio, affidò la propria difesa all'avv. Galliano Biancato il quale sostenne, contrariamente alla tesi di Geltrude, non contenere prova di imbecillità il tenore del testamento di Bartolo Dranna. Perchè negare o rifiutare a questi la convinzione e la speranza di poter diventare padre a 76 anni? Forse che questa convinzione, umana convinzione mai smentita rigorosamente dalla scienza medica, poteva rendere nullo il testamento e far apparire imbecille il testatore?

Il Tribunale ha acutamente esaminato, valutato ed apprezzato le contrastanti teorie dei patroni delle parti ma si è convinto che la resistenza della vedova è ragionevole per cui ha condannato la cugina dell'ex-nostromo alle spese del giudizio rigettando la domanda di nullità del testamento.

Oltre 700.000 lire pertanto andranno ad allietare la vita dell'ancor giovane sposa, ignara delle gioie della maternità. Geltrude Dranna però è ricorsa in Appello.

L'arresto di quattro tipi poco raccomandabili

La Squadra Mobile ha proceduto all'arresto, in seguito a mandato di cattura, dei seguenti poco raccomandabili individui: Garganese Salvatore fu Nicola, da Oria, abitante in via Don Bosco 39; Andreone Carlo di Giovanni, ... nato nel 1909 e abitante in via Garibaldi 5; Marchisio Biagio fu Andrea, soprannominato Biagina, nato a Torino nel 1896 e abitante in via Angiolino 24; Balio Giovanni di Albano, nato a Riva di Chieri nel 1896 e abitante in via Pianezza. Tutti quattro sono imputati dei reati contro il buon costume previsti dagli articoli 91 e 527 del Codice Penale. E' stato inoltre arrestato, per mendicità, tale Vaudetto Filippo fu Giovanni.

LA DISGRAZIA DI ANTAGNOD

Oggi si sono svolti i funerali del Di Miceli

Accompagnata dai genitori angosciatissimi, è giunta stamattina alle 9, con un autofurgone, da Antagnod, la salma del povero giovane Giorgio Di Miceli, perito tragicamente nel tentativo di scalare da solo una parete della Zerbion. Si è potuto appurare che la mattina di lunedì, uscito dall'albergo in calzoni corti e scarpe da sci con suola di gomma liscia, lo studente si era fermato a parlare con un pastore, al quale aveva manifestato l'intenzione di «assaggiare» la parete che doveva essergli fatale. Proseguì quindi, attaccando un canalone che in breve diviene quasi verticale e dove sono frequentissime le cadute di sassi. Da una profonda ferita riscontrata alla tempia sinistra del giovane, si suppone che egli sia stato colpito da qualche pietra e in seguito al colpo precipitato. A giudicare dallo stato della salma, la morte del povero ragazzo deve essere stata istantanea. I funerali si sono svolti oggi alle 10,30, partendo da corso Re Umberto 23.

Al camerata e collega Giuseppe Di Miceli, così duramente percosso dalla sventura, e alla addoloratissima famiglia, esprimiamo le commosse condoglianze di *Stampa-Sera*.

Trovato morto per sincope cardiaca presso il castello di Mirafiori

Oggi pomeriggio, passando per la stradetta che dal castello di Mirafiori porta al torrente Sangone, presso l'Aeroporto, il trentaseienne Michele Gallo, abitante a Moncalieri, si imbatteva nel cadavere di uomo, giacente fra i cespugli. Dato avviso alle guardie civiche, fu inviato sul posto il medico municipale dott. Galliari, che constatò la morte dell'individuo per sincope cardiaca. Da documenti rinvenutigli addosso è risultato trattarsi del girovago Chiaffredo Reinaud fu Pietro, di 59 anni, senza fissa dimora.

Dopo le formalità di legge esperite dall'autorità di P. S., la salma è stata trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

MOLTO FUMO, POCHI DANNI

Un mozzicone sul sacco dei rifiuti

Oggi alle ore 16 i pompieri sono stati chiamati in via delle Orfane 6, dove l'alloggio della sarta Maria Minetto era pieno di fumo sotto ante. I vigili del fuoco constatavano che quello che bruciava era un sacco di rifiuti e di spazzatura, posto nel gabinetto dell'alloggio stesso. Probabilmente un mozzicone di sigaretta era stato gettato sbadatamente sul sacco. Ogni pericolo fu in breve eliminato, e i danni sono insignificanti.

E' morta la vecchia urtata da un'auto di Monaco

E' deceduta ieri sera all'Ospedale delle Molinette la novantaduenne Caterina Tartareglio, investita il 29 giugno in via Nizza da una macchina del Principato di Monaco, come a suo tempo abbiamo pubblicato.

Accesso di gelosia... guaribile in trenta giorni

Il falegname Emilio Coppo fu Eugenio, di 38 anni, abitante in via Catania 25, è stato ieri ricoverato all'Ospedale delle Molinette in condizioni tanto poco brillanti da essere giudicato guaribile in trenta giorni, salvo, beninteso, le eventuali complicazioni. Egli non era rimasto vittima di una disgrazia, ma aveva ricevuto una sonora bastonatura. Da chi? e per quali ragioni? In proposito Emilio Coppo è stato riservatissimo. Ha detto di esser stato percosso per motivi di gelosia da un individuo che conosce solo di viste. Per fortuna!... Se una conoscenza così superficiale l'ha mandato per un mese alle Molinette, un vecchio amico l'avrebbe spedito addirittura al cimitero...

Un nottambulo in Po

Questa notte alle due una guardia notturna, di passaggio presso il ponte Umberto I, era attratta da grida di aiuto provenienti dal Po. Un uomo si dibatteva nelle acque in vicinanza della riva, e il bravo cittadino dell'ordine, con l'aiuto di una barca lì presso ormeggiata, riusciva a trarlo a salvamento. Chiamò poi la Croce Verde, che provvedeva al trasporto dell'infortunato alle Molinette. Dopo le cure del caso, egli ha potuto ... far ritorno alla propria abitazione. Trattasi di un nottambulo caduto accidentalmente nel fiume, certo Andrea Appendini, abitante in corso Orbassano 8.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 23,6
MINIMA	+ 15

Conferenze didattiche alle Scuole «G. Casati» e «Da Feltre»

Ieri Michele Venuti ha parlato delle Scuole rurali e di alcune norme di didattica moderna nella scuola «Casati»; oggi parlerà a 200 insegnanti del Corso di E. F. alloggiate alla scuola «Vittorino da Feltre», trattando gli stessi argomenti.

Pellegrini torinesi ad Oropa

L'Ufficio diocesano per i pellegrinaggi sta organizzando un pellegrinaggio ad Oropa da effettuarsi entro questo mese, e precisamente dal 18 al 22.

Tra i pellegrini si recherà Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella il quale celebrerà la S. Messa, e compirà altre funzioni per i pellegrini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. «La Fiamma»). Ore 21,15: «Cià-Cià» di ... e Lombardo.
MICHELOTTI: C.a Ricciol-Primavera: 21,15: «Sentiero del fico solitario».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattan.
SAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21; Danze.
PAGODA DANZE: ore 21; orch. Macco.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Desiderio» Dietrich, Cooper.
AMBROSIO: Fanny Elssler, Harvey e Viaggio del Re Imperatore in Libia.
CORSO: «Sposiamoci stanotte», con William Haines, E. Ralston, C. Nagel.
BALBO: 2 film: 1° «Il caso dell'avv. Durant» con Myrna Loy, W. Baxter. 2° «Paraninfo» (Musco). Dopol. 1,60.
IDEAL: «Passeggero muto» e Rivista. 2.di posti L. 2 Dopolavoro L. 1,60.
STATUTO: 2 film: 1° «Notte d'amore» Grace Moore. 2° «L'amato vagabondo». Chevalier. Dopol. 1,05. Ult.
ALFI: La sonata a Kreutzer. Dagover.
NAZIONALE: Grande barriera. D. 1,05.
MAFFEI: «Canto per te» tan. Ziliani e Compagnia Rivista Vanni Romigioli. Prezzi estivi: L. 2-4-6; Dopolav. 1,60.
MASSIMO: 2 film: 1° «Il dominatore». 2° «Lui e l'altro» Cirk-Cros. Dop. 1,05.
COLOSSEO: «Volontà ...». L. 1.
ITALA: «Voglio danzare con te». 1,05.
Torinese: Voglio vivere con Letizia. 1,05.
FREJUS ESTIVO: La locomotiva 3423. Nel varietà Comp. «Faville italiane».
SAVOIA: Ultimi giorni Pompei. D. 1,05.
ADUA: «Fantasma cantante». Varietà.
REGINA: «Il maggiordomo». Laughton.
Michelotti ESTIVO: «Roberta». Dunne.
PORTA NUOVA: «Valle della ...».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

La montagna, ch'Egli adorava, ha ghermito la fiorente giovinezza di

Giorgio Di Miceli

Stroncati dalla fulminea sciagura ne danno parte il Papà, la Mamma, la Sorellina, le Nonne ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 6 luglio, alle ore 15,30, partendo da corso Re Umberto, 23.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE DI TORINO** unitamente al **Personale** tutto, partecipa con vivo dolore l'improvvisa morte di

Giorgio Di Miceli

figlio del Procuratore di Direzione Comm. Dottor **Giuseppe Di Miceli**.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Condirettore** della Rivista «Motor Italia», **Stefano Bricarelli**, i **Redattori e Collaboratori** tutti, partecipano con profondo sgomento e dolore che la montagna ha crudelmente troncato la giovine fiorente vita di

Giorgio Di Miceli

figlio dilettissimo del Comm. Dott. **Giuseppe Di Miceli**.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Sabato nove luglio alle ore otto nella Chiesa parrocchiale di San Bernardino, via Villafranca, borgo San Paolo, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'Anima eletta di **ALLOATTI MARGHERITA** n. **DELVECCHIO**. Il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno alla funzione.

Giovedì 7 corr., ore 10, nella Cappella Cimitero Generale verrà celebrata una Messa in suffragio di **SECONDO RAINAUDI** deceduto il 2 luglio u. s. La Famiglia ringrazia riconoscente chi vorrà parteciparvi.

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci danno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto *Roma*, ai tipi levantini — tabacchi biondi, deliziosamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella squisita *Macedonia* extra. I nostri fumatori possono aggiungere alla letizia dell'abituale sigaretta, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita d'essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (62

Tipografia Giornale LA STAMPA

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA

Il generale Pariani a Berlino

Il nostro Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Pariani, accompagnato dal Maggior generale Seyffert, passa in rivista la Compagnia d'Onore, sulla Unter den Linden, prima di recarsi a rendere omaggio al Cenotafio dei Caduti tedeschi

L'ex Kaiser nel Canton Ticino?

Guglielmo II, avrebbe intenzione di stabilirsi nel Canton Ticino. Ecco la villa « Monte Verità », ad Ascona, che corre voce voglia acquistare.

Una "motocicletta del mare„

Sono cominciati gli allenamenti pel G. P. Mondiale Motonautico di Venezia, che si correrà il 9 - 10 luglio. Ecco Romani in piena curva.

Trine e piume di struzzo

La moda si orienta decisamente verso i vestiti di trina e le guernizioni di piume di struzzo.

Secondo al "Tour„

Aldo Bini ha avuto ieri la possibilità di vincere la prima tappa del Giro di Francia. E' bastato un attimo d'indecisione perchè la bella occasione andasse fallita. Ma al toscano se ne presenteranno certamente delle altre occasioni. E allora...

Una fotocronaca sensazionale

L'obiettivo puntato contro la morte

Un automobilista americano, fermato dai poliziotti per eccesso di velocità, scorgendo un reporter-fotografo dirigere su di lui l'obbiettivo, perdette la calma ed, estratta la rivoltella, minacciò con questa il giornalista. Disgraziatamente dall'arma male impugnata partirono alcuni colpi. Il fotografo, illeso, fissò nondimeno sul negativo la pericolosa scena.

Ecco il reporter, con l'apparecchio da presa, fotografato a sua volta, pochi istanti dopo, vicino al muro ove finirono i proiettili. I cerchi indicano ove essi penetrarono.

Il pericoloso automobilista, dopo lungo interrogatorio alla sede di polizia, viene accompagnato dal Giudice locale per la doppia contravvenzione stradale.

Quattro automobili che si scontrano

Presso Reims, quattro auto sono venute a collisione fra loro, causando un morto e otto feriti. Ecco una delle vetture dopo l'incidente.

Leni Riefenstahl a Parigi

La celebre regista tedesca Leni Riefenstahl si è recata a Parigi per la « prima » del suo film « Olimpia ». Eccola mentre pronuncia alcune parole alla radio prima che inizi la proiezione.

Belle giovani sotto il sole della California

Questo gruppo di graziose ragazze anima la bella spiaggia californiana dalla finissima sabbia. Mentre alcune stanno per lanciarsi in mare, due preferiscono la scarsa ombra di una palma.